TORINO
Anno 73 Num. 85
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-946

LA STAMPA

LUNEDI'

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle pagine rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-57 - Divertimenti - Onoificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I. Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Es

Ordine e giustizia in Albania

Il conte Ciano conferisce col Duce

Il ritorno del Ministro a Roma dopo una fervida e operosa giornata fra le truppe italiane e il popolo di Tirana acclamanti all'Italia fascista -- L'alto elogio di Mussolini al Corpo di spedizione -- L'avanzata: Argirocastro e Berat occupate

UN FATTO ACQUISITO
e le reazioni manovrate

La giornata odierna ha visto la situazione svilupparsi secondo la duplice direttrice della perfetta organizzazione militare italiana e della completa ed entusiastica adesione degli albanesi al nuovo stato di cose.

Le nostre colonne avanzano secondo un piano preciso; i centri interni, quelli che avrebbero dovuto costituire, secondo i soliti strateghi faciloni dell'antifascismo, i baluardi della resistenza guerrigliera, accolgono uno ad uno le truppe italiane con manifestazioni di gioia e di speranza verso un migliore avvenire; ormai non è più questione che di ore o di giorni perchè il nostro Corpo di occupazione raggiunga tutti i passi di frontiera. L'episodio di banditismo di Durazzo si rivela, alla luce degli eventi successivi, come un'onta degna della sorte che ha colpito il suo promotore, il fuggiasco Zog.

Il genio del Duce ha còlto giusto il momento di maturazione dell'equivoco degenerante in cancrena; con una preparazione adeguata e tempestiva i risultati sono stati infallibili. A Lui il ministro Ciano, che con stile fascista è stato presente sul posto nel periodo delicatissimo del trapasso al nuovo ordine, ha riferito di viva voce in esemplare attuazione del piano concepito e diretto dalla mente del Duce.

La fulminea realizzazione non poteva non essere il miglior fattore di chiarificazione, anche dal punto di vista internazionale. Immaginiamo, in linea di pura ipotesi, che le operazioni militari avessero incontrato degli ostacoli; tutti i nostri avversari si sarebbero gettati sopra con avidità rabbiosa a fomentare e moltiplicare le campagne di menzogne già iniziate e progetti ambiziosi di manovre, non solo sul terreno diplomatico, avrebbero ricevuto un incentivo di concretizzazione. Oggi per qualsiasi intenzione si deve tener conto di un fatto positivo, l'occupazione militare italiana dell'Albania nella piena solidarietà delle popolazioni.

Nella cronaca odierna non mancano le falsità e le provocazioni; ma esse sono costrette a mutare radicalmente di strada: si parla di movimenti della flotta britannica, di uno sbarco inglese a Corfù e non siamo più noi che dobbiamo fornire chiarimenti e smentite.

Ad ogni modo, noi teniamo gli occhi bene aperti: nessuna decisione altrui ci troverà spiritualmente e materialmente impreparati. Le reazioni francesi, che finora avevano avuto un carattere spiccatamente moralistico, nella fallace illusione di spingere gli albanesi alla resistenza armata ed eventualmente nell'alimentare dei colpi di scena jugoslavi, hanno poi tentato di fissarsi intorno ad un altro obiettivo: premere sull'Inghilterra per la denuncia degli accordi di Pasqua conclusi l'anno scorso con l'Italia. A Parigi, dove si susseguono le riunioni di capi militari, dove sembra avere trionfato definitivamente il punto di vista che bisogna cercare una soluzione con le armi, dove la lucida follia di una guerra preventiva ha invaso gli animi dei governanti, si vorrebbe togliere di mezzo qualsiasi elemento prospettante delle possibilità conciliative: fra questi in prima linea gli accordi italo-britannici. Ora non sembra che il Governo inglese voglia assumersi tale responsabilità ed è inutile che noi ripetiamo gli argomenti irrefutabili sull'assoluta indipendenza degli avvenimenti albanesi dal principio dello *statu quo* mediterraneo. Che se si perseguisce un piano di lotta e di guerra, si girerebbe poi intorno alla bontà delle tesi giuridiche, restando, comunque ben precisato che le responsabilità non sono dell'Italia, a cui l'influenza premi-

L'elogio del Duce al Corpo di spedizione

Roma, 10 aprile.

Da Tirana è pervenuto al Duce il seguente telegramma, inviatoGli dal generale Guzzoni:

« I Vostri ordini sono stati eseguiti con fede fascista e con spirito sempre teso a superare ogni ostacolo. Posso assicurare che i comandanti e i gregari, forgiati nel clima del Vostro genio creatore, hanno dimostrato di meritare la Vostra alta fiducia. Il Corpo di spedizione vigila ai Vostri ordini, pronto all'azione per le immancabili vittorie dell'Italia Fascista.

Alfredo Signoretti

Il Duce ha così risposto:

« Il Corpo di spedizione, ai Vostri ordini, ha operato con decisione fascista, liquidando con rapidità fulminea una situazione matura, mostrando la potenza delle Forze Armate italiane, garantendo sull'altra sponda dell'Adriatico gli interessi fondamentali della Patria.

« A Voi, ai vostri ufficiali, ai soldati, il mio elogio che interpreta il sentimento di fierezza del Popolo Italiano. — MUSSOLINI ».

S. E. CIANO FRA LE TRUPPE
L'omaggio recato dai notabili albanesi e dai montanari cattolici dei Dugagini

Tirana, 8 aprile (ritardato).

Le truppe italiane proseguono la loro avanzata, ovunque accolte con simpatia dalle popolazioni che vedono in esse le forze liberatrici della potente Italia Fascista, amica dell'Albania e degli albanesi.

Tirana, ove l'ordine è perfetto, i negozi sono aperti e gli uffici e i servizi pubblici hanno ripreso il loro normale funzionamento, presenta un aspetto festoso. Ovunque bandiere italiane e albanesi si uniscono, quasi a simboleggiare la amicizia vera tra i due popoli. Le vie sono piene di animazione. I cittadini di Tirana hanno letto e commentato con grande entusiasmo le notizie sulla situazione. Stanotte la città è tutta illuminata e, salvo la presenza di rari picchetti di granatieri, che in popolazione ammira per la loro prestanza, non si nota nulla di anormale. I granatieri qui giunti, come è noto, stamane da Grottaglie in volo, hanno dimostrato un magnifico spirito militare.

Fino da questa mattina, bande hanno deposto le armi e nel corso della giornata, armati abbandoni si sono presentati, oltre che presso la R. Legazione, anche ai gendarmi albanesi, che collaborano con le truppe italiane, per consegnare le armi.

Nel pomeriggio, il Conte Ciano, dopo avere conferito con i notabili albanesi, che hanno reso omaggio al Governo Fascista, ed espresso il giubilo della popolazione per la liberazione dell'Albania, è uscito, a piedi, con il R. Ministro Jacomoni e alcune persone del seguito percorrendo le vie di Tirana. Il Ministro è stato accolto ovunque da calorose manifestazioni di simpatia da parte della popolazione che acclamava all'Italia e al Duce, salutando romanamente. Il Ministro Ciano ha visitato i lavori compiuti dagli Italiani, tra cui il Circolo italo-albanese e il teatro, rendendosi anche conto dell'entità dei danni prodotti al palazzo reale dalle bande di saccheggiatori.

Il Ministro ha visitato pure gli accantonamenti delle truppe, intrattenendosi cordialmente con gli ufficiali e constatando lo spirito altissimo di vibrante fede fascista e militare della truppa.

Il Conte Ciano è ritornato a sera alla Legazione, sempre a piedi, e tra sempre rinnovate manifestazioni della popolazione.

Il Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto, poi, nella sede della R. Legazione, i rappresentanti della popolazione cattolica montanara dei Dugagini, che gli hanno offerto la bandiera albanese perchè la restituisse al Duce, con le espressioni dell'omaggio e della profonda devozione di questi forti montanari per l'Italia Fascista.

La partenza per Roma

Tirana, 10 aprile.

Poco prima delle ore nove il conte Galeazzo Ciano ha lasciato, con il Ministro Jacomoni, la sede della Legazione e si è diretto in automobile al campo d'aviazione. Il Ministro degli Esteri dell'Italia Fascista era qui atteso dal comandante delle truppe, gen. Guzzoni, dal comandante la Prima Squadra Aerea A. gen. Pricolo, dai componenti il Comitato Provvisorio Amministrativo albanese, dal R. Console, dall'ispettore dei Fasci d'Albania e da molte personalità. Era anche presente una rappresentanza dei Dugagini nei loro caratteristici costumi nazionali, il cui capo recava una grande bandiera tricolore.

Il Ministro Ciano è stato accolto al suo arrivo con gli onori militari, resi da un reparto di granatieri, e dalle autorità, generali e personalità presenti, con le quali si è intrattenuto, fatto segno ad una calorosissima dimostrazione da parte dei Dugagini che gli hanno rinnovato l'espressione della loro devozione all'Italia e al Duce.

Il conte Ciano si è intrattenuto poi, anche con i membri del Comitato Provvisorio Amministrativo, tra continue acclamazioni all'indirizzo dei convenuti, cui si sono uniti numerosi albanesi raccoltisi dei pressi del campo.

Indossata poi la « combinazione » di volo con i distintivi della « Disperata », il Ministro è salito sull'apparecchio militare trimotore. Su, di alto, nel cielo, una squadriglia da caccia eseguiva intanto ardito acrobatismo che strappavano grida di ammirazione agli albanesi.

Alle ore nove precise, l'apparecchio del conte Ciano ha decollato con perfetta manovra, seguito da un altro trimotore e ha fatto rotta verso l'Italia.

A Palazzo Venezia

ROMA, 10 aprile.

Il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano è arrivato in volo ieri alle ore 11, e si è immediatamente recato a Palazzo Venezia per conferire col Duce.

L'occupazione di Argirocastro e Berat
Il gen. Guzzoni a Durazzo

TIRANA, 10 aprile.

Le truppe motorizzate italiane hanno occupato Argirocastro, accolte con giubilo dalla intera popolazione.

Le truppe italiane, che proseguono regolarmente la loro avanzata, hanno raggiunto Berat, accolte con vivo manifestazioni di simpatia da parte della popolazione la quale ha manifestato la sua profonda soddisfazione per la loro presenza liberatrice.

Il generale Guzzoni si è recato a Durazzo, dove è stato accolto da una calorosissima manifestazione del popolo di quella città che ha inneggiato al Duce e all'Italia Fascista e ha espresso con alte grida la sua riprovazione per il folle gesto compiuto da pochi fanatici prezzolati, per opporsi allo sbarco delle forze italiane.

PRIME IMPRESSIONI
discendendo a Tirana

Il Ministro Ciano a Tirana in mezzo alle autorità e al popolo (Telefoto)

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Tirana, 8 aprile (ritardato).

Mentre scriviamo la nostra truppa hanno già occupato in gran parte l'Albania. Dallo sbarco compiuto a Durazzo dal battaglione San Marco coi trasporti immediatamente dietro i Bersaglieri, le Truppe sciari e le Camicie Nere, tutto è andato con velocemente, sotto la spinta del generale Guzzoni, che la camicia di questa sera battaglia più frettolosamente non può fissare neppure un particolare. Sarebbe vana presunzione il cercare di ricostruire gli avvenimenti. Sarà compito dello Stato Maggiore precisare questo breve di storia durato tre giorni, e fulmineo in fulminea fase di sviluppo. Pensate che è di ieri, venerdì, il volo di ricognizione compiuto da S. E. Ciano, Ministro degli Esteri, che era accompagnato nella rapida ispezione aerea da S. E. Valle, il Ministro aveva appena finito i lunghi colloqui con i rappresentanti di varie nazioni estere, che già si trovava sul cielo di Tirana ad assistere la energica resistenza opposta nel palazzo della Legazione italiana dai nostri connazionali ed alcuni bandisti che, come è noto, hanno cercato inutilmente di accerchiarla, magari illudendosi di poterla occupare. Un pugno di arditissimi italiani ha rintuzzato l'attacco, che si è subito diluito in un fuggi-fuggi generale.

Come Zog fuggì

Il re Zog, intanto, aveva inventato una stratagemma non perfettamente eroico. Per potersela svignare, egli ha fatto comunicare alla popolazione che gli italiani avrebbero bombardato e raso al suolo Tirana, sicchè la cittadinanza, i fagotti sulle spalle, guadagnava la vicina montagna. Quelli che non si sono sentiti in grado di affrontare le fatiche del durissimo cammino, si sono rifugiati nelle case. Quando il re è stato ben sicuro che le strade erano sgombre, se l'è svignata in automobile.

La regina, che riceveva si era rifugiata alla Legazione americana, ha resistito alla situazione più dello spasso... guerriero. Resistito contro chi? Contro gli italiani no di sicuro, ma contro le bande briganteasche che, liberate dal carcere, hanno dato l'assalto al palazzotto reale, saccheggiandolo. Ho anche questa mascalzonata, compiuta dai peggiori soggetti imprigionati per delitti comuni, ai un certo momento, avendo avuto sentore che le autorità italiane avevano fatto un'uscita aggressiva dalla Legazione, hanno abbandonato il terreno, e Tirana è rientrata di colpo nella normalità.

La situazione era quindi, della risultanze degli avvenimenti, più che matura per questo nostro intervento.

L'Italia Imperiale, l'Italia di Mussolini, non poteva più a lungo sopportare lo stato di cose che, per malgoverno di Zog, si era andato creando in Albania, il paese a noi più vicino, congiunto, più che separato, da quel breve braccio di mare, dal canale d'Otranto, il nome del quale da secoli ora fa limare alle genti dell'Adriatico.

Duecento ufficiali albanesi

Ritornando alla cronaca che possiamo definire — senza tema di smentite — sicurezza, anche se la sensibilità di certi Paesi del cuore così tenero e degli umanissimi così nobili che non possono assistere ad un linciaggio senza battere le mani, l'ha dipinta a fosche tinte, farneticando di violenza e di massacri, diremo subito che, dopo lo sbarco delle nostre truppe, anche i banditi che avevano pensato d'imporsi una resistenza a Durazzo, gettati i fucili nei fossi, si sono fatti incontro ai nostri soldati a braccia alzate.

Oggi poi — mi si perdoni se non seguo il filo della cronaca, chè, come ho detto, il suo svolgimento è talmente rapido da essere quasi invisibile — duecento ufficiali albanesi si sono presentati spontaneamente al Comando del Corpo di occupazione per offrire i loro servizi, che non sono stati rifiutati. Il generale Guzzoni li ha immediatamente inquadrati nei reparti dei Granatieri ed oggi e questa notte le nostre pattuglie di polizia sono guidate attraverso i meandri della città, nei villini delle campagne, sui sentieri delle montagne, da questi ufficiali, felici di essere finalmente all'ombra della bandiera italiana.

Forse saprete già l'episodio, ma mi piace comunque ripeterlo: millecinquecento granatieri sono partiti da Grottaglie, presso Bari, in aeroplano e sono arrivati sul campo di Tirana un poco prima dell'arrivo di noi giornalisti, che, da Roma, abbiamo raggiunto l'Albania su un apparecchio dell'« Ala Littoria ». Credo che un così imponente trasporto di truppe per via aerea sia il primo del genere e tale da stupire, per la rapidità con cui è stato eseguito, anche i più ferventi e convinti credenti nei miracoli della nostra Aviazione.

E non bisogna neppure dimenticare, in questa brevissima narrazione, il trasporto delle famiglie italiane dall'Albania alla Penisola.

Come ci ha accolto l'Albania? La diranno anche, se una buona volta si decideranno ad essere sinceri, gli stranieri, che, indubbiamente, sotto mentite spoglie, hanno assistito a questa nostra marcheviale presa di possesso.

E noi li abbiamo lasciati assistere di buon grado, anche se i Comandi, se avessero voluto, avrebbero potuto pregarli di allontanarsi e di non annoiarci con la loro presenza più che scomoda. L'arrivo di noi giornalisti a Tirana è avvenuto verso le 17.45: un volo velocissimo, avendo decollato il nostro apparecchio dall'aeroporto del Littorio alle ore 15. La pianura è stata quella delle nostre ferrovie nuove schierate davanti al porto di Durazzo, e un po' più a sud, verso le coste; poi quella rubricataci della città, spalleggiata da una leggera e già verdeggiante agropapia di colline, dopo le quali un tratto di ridentissima pianura si allarga fino a Tirana.

Guardando dall'alto

Guardavamo in basso, invano cercando i segni della rapida azione militare. Per quanto fulminea avrebbe dovuto lasciare almeno qualche piccola traccia che non sarebbe sfuggita alla nostra osservazione. Nulla di nulla. Placidi attraverso le schiere delle quali greggi pascolavano nei prati, dai quali i pochi ed i mandorli già in fiore sprigionavano nuvolette bianche e rosate.

Nei sobborghi di Tirana, dove le case, non tutte belle, sono ancora rade, i bambini giocavano alla palla e i ciclisti se ne andavano nel sole, pedalando con una placidità da giorno festivo. Vivendo l'apparecchio, ci è apparso un altro lato del paesaggio: quello rigato dalle strade che salgono ripide Durazzo a Tirana. Una colonna di Bersaglieri ciclisti percorreva gli ultimi chilometri, dopo averne mangiati quaranta, e non tutti comodi. L'apparecchio alzò un tantino il centro verso il cielo e, di sbieco, abbiamo visto il volo radente di una miriade di apparecchi da « caccia »; e quindi, planando, il campo ci ha presentato l'imponenza dei grandi apparecchi da bombardamento, poi quelli meno giganteschi da ricognizione, carcelli intorno all'hangar picchiettato di margini dalle azzurre divise degli aviatori.

Era quasi il tramonto. Un cenno di fortuna accolse noi e le nostre valigie e, trabalzando e strobbellando, passando sotto una distesa di bandiere italiane e albanesi, dopo aver percorso il chilometro che divide l'aerodromo dalla città, ci ha deposti davanti alla Legazione. Nel giardinetto è uscito allora, discendendo una breve scala, S. E. il conte Ciano, Ministro degli Esteri arrivato a Tirana qualche ora prima di noi.

Il Ministro è sorridente e tranquillo: le cose sono andate bene, come il Duce aveva stabilito che andassero, e secondo le Sue previsioni la popolazione albanese aveva accolto con entusiasmo le truppe italiane. Un largo senso di cordialità si era subito stabilito fra l'Esercito dell'Impero e la cittadinanza. I reparti sciari già procedevano velocemente nell'interno senza trovare resistenza. Arrivavano porta-ordini e ufficiali, passavano reparti arditi e soldati. I soldati sorridevano anche se la stanchezza di tre giorni di marcia, di veglia solo interrotta da brevi riposi, si rivelava sui loro volti ombreggiati dall'elmetto e già abbronzati dal sole.

Il devastato palazzo reale

Unico segno degli episodi della giornata scorsa, il devastato palazzo reale. Le finestre senza vetri sono illuminate. Una folla situazione penetra nel giardino; altra nella reggia, e ne riesce facilmente, come dalla completa visita ad un museo. I pochi e non estremamente capitali effetti sono stipati, dentro le case private. Altre sono ancora in costruzione, altre sono state scelte dalle quali si sono cacciati i soldati albane-

Il reggimento di granatieri, appena giunto in volo, attraversa la piazza principale di Tirana (Telefoto)

goti sui pavimenti, la testa sulla salma. Anche nella quiete c'è in espressione della forza consapevole e vigilante.

Come ha detto l'occupazione dell'Albania, da quella pianeggiante a quella collinosa a quella montuosa, è quasi ultimata.

Questa notte i soldati del Re Imperatore marciano verso le dorsali scoscese della «Montagna grande» detta anche «Montagna maledetta» che chiude al nord il bacino del Drin. Le nostre truppe dormiranno con un occhio solo, nelle caratteristiche dimore rurali costruite in legno; quelle che sono rimaste nella pianura acquitrinosa si troveranno un po' più a disagio nelle capanne fatte di canne e di altre piante palustri, appena ricoperte da un leggero intonaco argilloso. Bersaglieri e granatieri prenderanno posto nell'accampamento riservato agli capiti: scalmati; dall'altra parte, separate da un sottile tramezzo, passeranno ai fatti loro le famiglie degli albanesi musulmani raccolte negli harems; ed anche nei centri più lontani e sperduti si stabilirà quel senso di spontanea cordialità più stabilita nei centri ove, più che ovunque, si è patito il giogo di un Governo incapace e rapace.

Più accogliente di così la vecchia Tirana, con la sua aria turbata orientale, non avrebbe potuto essere; i minareti delle moschee di Suleiman Pascià, a lei quella di Hagi Edhem Bey, e la quella di Ethem, sono amichevoli con i loro capelli ricurvi, e perfino gli enormi cipressi, dove i muezzin si raccolgono, sembrano dire di sì, leggermente inchinandosi nell'aria primaverile.

Un anno fa essendo capitato qui a Tirana in un tranquillo periodo, avevo udito nella notte parecchi colpi di fucile che ora sono sostituiti dai rintocchi dell'orologio del campanile che si alza nella città nuova. Erano banditi che si esercitavano al tiro al bersaglio contro inermi cittadini. Adesso, a proposito, dove sono? E dov'è il famoso esercito di Zog, che è riparato in Grecia ancora prima delle regali consorti? Nell'aria aventolano le nostre bandiere, le bandiere dell'Impero, attaccate anche alla cancellata del giardino reale. Ricordo che a questa reggia conduceva un viale di alberi e che mi stupii vedendoli tutti crudelmente decapitati. Chiesi allora la ragione di tale scempio, ed un bravo albanese, attaccato al trono per vecchi crediti che non riscuoteva e riscuoterà, così soavemente mi rispose: «C'erano qui dei malintenzionati che avevano preso l'abitudine di arrampicarsi sugli alberi dei viali, di nascondersi tra le fronde, per tentare, così celati, di colpire Zog al suo passaggio con una fucilata». Adesso ci siamo noi, e gli alberi possono rimettere le fronde, e le rimetteranno sorvegliati dall'Italia.

Ernesto Quadrone

La festività pasquale nella capitale albanese

Tirana, 10 aprile.

Il cielo nuvoloso ed i piovaschi, succedutisi dopo il mezzogiorno, non hanno turbato ieri l'atmosfera festiva di Tirana. Non appena cessata la pioggia la popolazione ha cominciato nuovamente a circolare nelle strade e nelle piazze, che sono apparse animatissime.

Nella mattinata, nella Chiesa Cattolica, presente una folla numerosa, fra cui moltissimi soldati italiani liberi dal servizio, è stata celebrata con grande solennità la Messa pasquale.

I giornalisti ammessi a visitare il palazzo reale hanno potuto constatare l'avidità di cui i criminali fatti liberare dalle prigioni da Zog formati chiamato dagli albanesi il «negus bianco» hanno dato prova, asportando tutto l'asportabile, avantrando i mobili, e rubando perfino i cuscini delle poltrone. Una vera furia di distruzione ha pure investito i saccheggiatori della culla delle sorelle di Zog. Nelle stanze si cammina su uno strato di cenci, indumenti femminili lacerati, di calzature delle più varie fogge, di guanti, di cosmetici, di bottiglie di profumi infrante, di brandelli di uniformi che le principesse indossavano nelle varie occasioni, confusi con maschere carnevalesche.

Profonda è l'impressione che desta il contrasto fra questi rimasugli di un lusso ostentato e la miseria in cui si faceva languire il popolo albanese.

Vivissima gratitudine ha suscitato la notizia delle elargizioni disposte dal conte Ciano per ordine del Duce, in cui gli albanesi vedono l'immediata e tangibile prova dell'interesse che l'Italia fascista dimostra nei loro riguardi. Maggiore ancora è la riconoscenza suscitata dalla notizia che il conte Ciano si è interessato per la liberazione dei detenuti che erano stati fatti imprigionare da Zog sotto l'imputazione di attività politica, mentre erano soltanto rei di avere rilevato gli abusi del satrapo e di aver svolto propaganda a lui contraria.

Si annunzia per oggi la ripresa da parte dell'«Ala Littorio» del regolare funzionamento dei servizi sulle varie linee, compresa quella per la Grecia. La Banca Italo-Albanese si riaprirà, come è normale, martedì. Entro oggi tutte le attività rimaste sospese riprenderanno in pieno.

Iersera nel principale cinematografo di Tirana, affollatissimo di italiani e di albanesi, è stato proiettato il film italiano «Luciano Serra, pilota» che ha riportato un grandissimo successo.

Quello che i giornalisti hanno potuto constatare

Tirana, 10 aprile.

I giornalisti giunti ieri in volo hanno potuto constatare l'assoluta infondatezza e tendenziosità delle notizie divulgate da certa stampa straniera, in cui si parlava del bombardamento e dell'incendio di Durazzo e riscontrare come le campagne albanesi siano perfettamente tranquille ed il lavoro abbia ripreso ovunque il suo ritmo normale nella nuova atmosfera di pace e di sicurezza creata dagli italiani.

Il Tricolore aventola su tutte le città raggiunte, unito al vessillo albanese.

Un messaggio al Duce del Ministro albanese a Sofia

Roma, 10 aprile.

Il Ministro di Albania a Sofia ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, chi ama veramente il suo Paese, vede oggi nell'Esercito italiano il liberatore della Nazione albanese dai vituperati elementi che, con perfidia e fellonia, ed allo scopo di curare i vili interessi personali, hanno, durante un decennio, brutalmente ridotto tutto un popolo alla miseria, alla schiavitù fisica ed alla più misera oppressione spirituale. Il popolo oppresso e disarmato non disponeva di sufficienti mezzi propri per scuotere il giogo ed è perciò che, nel passato, tanti tentativi fatti dal popolo fallirono miseramente. Questa mascalzonata, non contenta di ignorare qualsiasi sentimento umano nei suoi rapporti con il popolo albanese, osava tentare l'applicazione di tali metodi anche nelle sue relazioni di carattere internazionale, ed in specie con quelle verso la grande Alleata, compromettendo così pericolosamente gli interessi vitali dell'Albania. Venuti meno i responsabili, non permane nessun motivo di malinteso tra i due popoli adriatici legati da vincoli di stretta e sincera amicizia più volte secolare. La realtà e lo spirito di giustizia mussoliniano verso l'Albania sono ormai proverbiali e chi sottoscrive è particolarmente in grado di sapere e di affermare, poichè durante i sei anni che ebbe l'onore di rappresentare l'Albania a Roma, ha avuto molteplici ragioni di persuadersi che il Governo di V. E. non ha mai avuto intenzione aggressive a danno dell'Albania. Il popolo albanese è pienamente fiducioso dei nobili sentimenti di V. E. ai suoi riguardi, e nutre la certezza che dagli ulteriori sviluppi della situazione Vostra Eccellenza sceglierà la soluzione che necessariamente concilli la salvaguardia degli incontestabili interessi italiani nell'altra sponda come i sacrosanti e supremi voti del popolo albanese profondamente vincolato da sincera amicizia all'Italia fascista. In questa fiducia prego V. E. di gradire le espressioni della mia alta considerazione e profonda stima. — Ministro d'Albania *Djemil Dino*».

Un piroscafo di viveri approdato a Durazzo

TIRANA, 10 aprile.

Un piroscafo carico di viveri e di indumenti per la popolazione civile albanese è arrivato a Durazzo.

Vibrante messaggio al Duce del Comitato provvisorio albanese

Tirana, 10 aprile.

Il Comitato amministrativo provvisorio albanese, costituito dai più eminenti ufficiali e funzionari albanesi, che ha temporaneamente assunto la funzione amministrativa dell'Albania, ha diretto oggi al Duce il seguente messaggio:

«*Duce, abbiamo accolto oggi il glorioso Esercito italiano con lo stesso spirito e con lo stesso cuore che voi, Duce, tante volte avete dimostrato di possedere verso gli albanesi.*

«*Discendenti del popolo di Albania, che per secoli ha tenuto ferma la sua tradizione di amicizia e di fedeltà verso la grande Nazione italiana, siamo fieri di avere accolto nella nostra terra, così spesso fecondata dalla collaborazione italo-albanese, il simbolo della rinnovata potenza romana, personificata nel suo Esercito. In questa impressionante di omaggio che noi, oggi, Vi indirizziamo, Vi riaffermiamo la fedeltà indefettibile del nostro popolo, ed attendiamo fiduciosi che si realizzi il programma delineato stamane dal Vostro illustre rappresentante conte Ciano, e che si compendia nelle parole: ordine, prosperità, giustizia politica e sociale nel solenne quadro delle libertà fasciste*».

Il buon diritto italiano
e la catastrofica politica delle democrazie
nei taglienti rilievi tedeschi

Berlino, 10 aprile.

La fulminea marcia italiana in Albania riempie le colonne dei giornali, che ne rilevano il carattere di liberazione e di redenzione sociale interna, insieme con quello estero di portata europea e di risanamento politico e strategico di uno dei settori più delicati dell'ordine e della sicurezza del continente, e che per l'Italia era un punto assolutamente vitale della sua costituzione fisica stessa e geopolitica. Per quest'ultima parte è una spina dal fianco quella che l'Italia si è tolta, secondo la opinione tedesca, spina che poteva in date circostanze diventare mortale, e che viene equiparata a quella che al fianco tedesco era costituita dalla Cekoslovacchia versagliata.

Liberazione civile

Ma il carattere dell'avvenimento che, sulle relazioni dell'ultimo momento, viene soprattutto rilevato oggi dai circoli tedeschi, è confutazione e confusione esemplare delle innumerevoli malignità e calunniose affermazioni di larga parte della stampa estera, è quello di liberazione e di redenzione civile e sociale nei confronti del popolo albanese, carattere che ha un certo riflesso nell'atteggiamento e nell'accoglienza delle popolazioni alle truppe liberatrici, come già negli appelli della vigilia dei notabili del paese al Duce per la salvezza dell'Albania; e che è messo in rilievo e sottolineato dal viaggio del conte Ciano e dalle opere di organizzazione civile immediatamente iniziate sotto i suoi ordini, sulle base dell'opera civile già precedentemente fatta dall'Italia nel paese, che costituiva l'ultima traccia che di civiltà vi esistesse.

Opera di pace e di risanamento europeo dunque — conclude da tutto ciò la stampa tedesca — la quale contrasta significantemente coll'opera di sobillazione e di guerra che da altre parti si esercita e che mette quindi in rilievo la volontà di pace dell'Asse.

«L'atteggiamento della Germania di fronte all'azione italiana — così conclude una manifestazione ufficiosa da tutti i giornali riprodotta — è determinato dall'indissolubile amicizia fra i due paesi, e dal fatto che la eliminazione in qualsiasi forma di una minaccia all'Italia rappresenta un rafforzamento dell'Asse. In mezzo a tanto clamore di guerra che proviene dall'occidente, questa forza politica dell'Asse è sempre la più forte garanzia della pace in Europa».

Un'altra serie di considerazioni la stampa tedesca dedica ad ammonimento dell'azione di coloro che tentano di fermare la marcia delle nazioni giovani, consapevoli della loro forza e del loro diritto, che è insieme la forza e il diritto dell'Europa che nasce. Quest'opera si risolve, oltre tutto, in definitiva, anche in una opera di travisamento e di rovina di tante nazioni sobillate.

«L'inchiostro sugli atti dell'accerchiamento non era ancora asciugato a Downing Street — così scrive la «Frankfurter Zeitung» — quando aveva luogo lo sbarco a Durazzo. A Londra ed a Parigi si errerebbe se si credesse di avere ancora di fronte gli Stati messi paralizzati dalla debolezza di volontà attorno ai quali si applicò nel 1914 la rete dell'accerchiamento. Ora, nei medesimi giorni in cui il colonnello Beck dava a Londra la sua adesione all'accerchiamento, si incontravano ad Innsbruck un generale tedesco ed un generale italiano; ed appena due giorni dopo apparivano le truppe italiane in quella penisola sud-orientale in cui taluno fra le principali maglie della rete dovevano essere strette. Forse che il disgraziato Re Zog — si domanda il giornale — aveva acquistato dagli avvenimenti di Londra la convinzione che ormai fosse tempo di dare addosso alle potenze dell'Asse? In tal caso ecco la prima vittima della «nuova politica» del signor Chamberlain; ed egli avrebbe tutta la ragione di lagnarsene con Londra».

Albione ha perduto il filo

Queste considerazioni sono poi completate da parte del medesimo giornale con altre non meno istruttive, nelle quali esso osserva che nel '14 le potenze occidentali, quando avevano bisogno dei soldati italiani, promisero all'Italia mari e monti, ma quando la guerra fu vinta dimenticarono le promesse e guardarono dall'alto in basso il compagno d'armi. Passò così appena un ventennio ed ora ecco che le bandiere italiane sventolano sulle città albanesi e le potenze occidentali contano come loro avversaria nel Mediterraneo la nuova grande potenza mediterranea.

«Parigi e Londra risentono in modo doloroso questi avvenimenti; francesi ed inglesi si sentono colpiti dal crescere della potenza italiana; ma sono essi stessi che l'hanno costretta a schierarsi nel campo avversario. Oggi essi pagano la presistenza esercitata nel '19 contro la nemica abbattuta e contro l'alleato umiliato; lentamente, ma inesorabilmente, la storia esige lo scotto della superbia».

Non meno importanti sono le considerazioni che lo stesso giornale fa in un altro articolo, che è assai rilevato, risalendo alla situazione generale; in questo articolo il giornale sottopone ad una serrata critica la politica catastrofica e senza via d'uscita dell'Inghilterra, a pretesa garanzia della pace ed a non meno pretesa «garanzia» di parecchie nazioni sobillate.

Il giornale per questo riguardo non contenta ad un certo punto che le potenze occidentali siano naturalmente in condizione di condurre una guerra; ma dice che «esse non sono in grado nè d'impedire il nuovo ordine nell'Europa orientale, nè di portare in tempo efficacemente aiuto ad uno Stato orientale. Ora, siccome il tentativo di sfondare il confine occidentale della Germania costerebbe loro enormi perdite (è infatti il minimo che se ne possa dire), quello che rimane in effetto in loro potere altro non è che un blocco; ma anche per questo riguardo esse debbono considerare che le situazioni sono enormemente mutate da quelle che erano nel '17».

Non può essere sfuggito alle potenze occidentali — così continua ad argomentare l'autorevole organo — che la Germania nell'ultimo anno non si è soltanto militarmente rafforzata, ma anche dal punto di vista delle sue alimentazioni e del suo rifornimento di materie prime ha fatto grandissimi progressi. Anche gl'inglesi stessi se ne sono accorti, quando hanno osservato che «la Germania ha sfondato la porta sud-orientale». Tuttavia si continua a giocare colla idea del blocco e di una guerra lunga. Ma se poi fosse corta? si domanda inoltre il giornale.

Labirinto di contraddizioni

L'Inghilterra ha perduto il filo d'Arianna del grottesco labirinto in cui si aggira, del perenne equivoco fra il volere ed il potere: labirinto di contraddizioni, il quale determina fra l'altro anche il conflitto fra la sua politica interna e la sua politica estera; è quest'ultimo conflitto che costringe l'Inghilterra a mentire e a nascondere alla sua pubblica opinione la realtà della situazione estera. L'Inghilterra, per esempio, non può e non osa confessare alla sua pubblica opinione che essa ormai non ha più voce in oriente. La Germania le ha per altro, col patto navale del '35, offerto la via d'uscita da questo conflitto, colla ripartizione delle sfere di potenza, oceanica per l'Inghilterra e continentale per la Germania; ma finora essa non ne ha profittato e non è voluta entrare su questa via. Il giornale conclude dicendo che la conseguenza più visibile di questo contrasto intimo e paralizzatore della sterile politica inglese, ed in genere occidentale, è la politica seguita nei riguardi della Germania. Insieme con i «pericoli» rivolti all'Italia. E ciò — conclude — in un momento in cui in Germania e l'Italia danno invece la prova più monumentale dei miracoli a cui una direzione statale sul serio può condurre.

Giuseppe Piazza

Il riequilibrio danubiano nell'evoluzione internazionale

Il punto di vista del conte Bethlen

Budapest, 10 aprile.

Il fatto che l'azione italiana in Albania non ha creato neppure per un istante il pericolo di complicazioni internazionali è per la stampa ungherese la riprova che la legittimità di tale azione è stata pienamente riconosciuta dalle stesse Potenze democratiche; anche la Jugoslavia, la più direttamente interessata — nota la «Fuggetlenseg» — si è mantenuta calmissima, il che non esclude, — a giudizio di altri giornali — che la politica estera della Jugoslavia possa adesso venire influenzata da quanto è accaduto. Uno dei giornali che così ragionano è la «Magyar Nemzet» la quale osserva dignitosamente che il modo in cui la Casa Reale greca ha ricevuto la consorte di Zog lascia intuire che i greci vogliono per lo meno seguire lo sviluppo degli avvenimenti con riserbo. All'ex Regina Geraldina, di origine ungherese, il «Pester Lloyd» dedica alcune frasi definendola vittima innocente della leggerezza e della vana audacia del marito. «Zog — scrive il giornale ufficioso — si è gravato davanti alla propria coscienza e alla storia di una dura responsabilità».

Il *Magyarsag*, organo dei nazionalsocialisti ungheresi, avendo plaudito all'occupazione italiana dell'Albania, aggiunge che la politica di accerchiamento inaugurata dall'Inghilterra ha subito un fiasco tale e quale come la politica delle sanzioni:

«Le Potenze occidentali hanno dimenticato che non si possono più decidere i destini di paesi e di popoli al tappeto verde o mediante dei patti, giacchè nel frattempo Italia e Germania sono diventate Potenze mondiali i cui Capi appunto nell'interesse della pace proclamano la necessità di agire rapidamente e quindi senza spargere sangue».

Anche l'*Uj Magyarsag* considera l'occupazione italiana dell'Albania dal punto di vista della situazione generale europea, e invita a dare un semplice sguardo alla carta geografica per convincersi come per l'Italia sia una questione vitale che in determinati momenti nessun vicino nemico la minacci dall'altra sponda dell'Adriatico.

La politica di accerchiamento di cui Inghilterra e Francia si sono fatte paladine, forma oggetto di un interessante studio del conte Stefano Bethlen pubblicato dal *Pesti Napio*: l'ex-Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri non crede che simili sforzi possano essere coronati da successo perchè dopo l'esempio della Cèko-Slovacchia i piccoli popoli del bacino danubiano hanno un po' paura di farsi proteggere contro la Germania dai Paesi democratici. Questi piccoli Stati sperano di poter meglio garantire la loro indipendenza curando, mediante certe concessioni, i loro rapporti con la Germania:

«Per quanto riguarda l'avvenire — dice Bethlen — bisognerebbe una buona volta ricavare anche nel bacino danubiano tutte le conseguenze degli errati Trattati di pace: la situazione è matura al punto da permettere che il complesso dei problemi nazionali del bacino danubiano sia risolto mediante un compromesso nel corso di una Conferenza delle grandi Potenze».

«Ma i due campi debbono mettersi al tavolino e chiarire la situazione. Gli Stati democratici hanno speranza di regolare la situazione del bacino danubiano solo seguendo questa via, così ristabilendo la pace in modo definitivo ed eliminando la rivalità delle grandi Potenze».

Per quanto assurda la cosa possa sembrare, il conte Bethlen ritiene il momento attuale favorevole per una Conferenza delle grandi Potenze, ma considera una premessa naturale un accordo preventivo tra Italia e Francia atto a soddisfare i legittimi interessi dell'Italia nel Mediterraneo ed in materia coloniale. Qui noi potremmo aggiungere che se i membri del Governo francese vedessero la realtà come la vede il conte Bethlen la premessa per la Conferenza apparirebbe realizzabile.

I. Zingarelli

Gli oriundi albanesi del Cosentino

Roma, 10 aprile.

Da S. Basile in provincia di Cosenza è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Mentre le gloriose truppe italiane riuniscono la terra dei nostri avi, sotto il simbolo del Littorio Romano, questi parrocchiani di rito greco oriundi albanesi, italianissimi, fascistissimi inviano un pensiero devoto al Fondatore dell'Impero, pregando Iddio, per una sempre maggiore ascesa del l'Italia Fascista. - Arciprete Papas Giuseppe Schiro».

La corrispondenza ai militari in Albania

Roma, 10 aprile

La corrispondenza diretta a militari in Albania, oltre al nome e al reparto cui appartiene, il destinatario dovrà portare la seguente indicazione: «Posta Militare - Albania».

Il pontificale di Pasqua in S. Pietro

Il Papa invoca la pace
nella giustizia e nella carità
La benedizione dalla Loggia esterna della Basilica

Roma, 10 aprile.

Pio XII ha celebrato ieri la prima Pasqua del suo pontificato, iniziatosi sotto così fausti auspici, con un rito solenne nella Basilica Vaticana, al quale egli ha voluto conferire un senso di più alta religiosità e di più profonda commozione disponendo che all'applauso della folla immensa che gremiva il vasto tempio fosse sostituito il grandioso e gioioso *Alleluja*, meno spettacoloso ma più rispondente al rinnovato annuncio della Resurrezione.

L'«Alleluja» pasquale

La «Cappella Papale», secondo la denominazione dell'antico cerimoniale romano, chiama a raccolta tutti e singoli i dignitari della Chiesa, dal Sacro Collegio rappresentato da dodici Cardinali sino alle ultime categorie di prelati e del clero.

La sacra cerimonia è fissata per le 9,30, ma fino dalle prime luci del giorno la grande Basilica s'è cominciata ad animare di fedeli, giungenti a frotte da ogni punto della città. Migliaia e migliaia di fedeli, italiani e stranieri, convenuti a Roma al richiamo delle grandi cerimonie della Settimana Santa, facevano ressa dinnanzi all'ampia scalea del tempio, che è stato aperto alle 8. In meno di un'ora, tutto lo spazio della vastissima Basilica, a destra e a sinistra della larga navata di mezzo, lasciata sgombra per il passaggio del corteo papale, come pure le tribune riservate alla Famiglia del Pontefice, al Corpo diplomatico, al Sovrano Militare Ordine di Malta, al Patriziato e alla Nobiltà romana, si sono gremiti.

Alle 9,15 il Papa, che indossava la fulda, il rocchetto e la mozzetta, è uscito dal suo appartamento, preceduto dalla Croce e accompagnato dalla sua nobile anticamera ecclesiastica e laica. Scortato dalla Guardia Nobile e preceduto e seguito dalla Guardia Svizzera, egli è disceso alla Aula dei Paramenti, dove ha indossato il manto papale bianco e ricami d'oro e il fulgente triregno.

Pio XII è quindi salito sulla sedia gestatoria, che era avviata, per le sale Ducale, Regia e per la maestosa scala regia al portico di Costantino. Il Papa è assistito al Trono dai cardinali Verde, Canali e Jorio.

Il pittoresco corteo, che si apriva con due alti e loricati sergenti della Guardia Svizzera, seguiti da un gruppo di sediari, si è presentato dall'alto dell'ultima rampa della scala in un fiorire di vesti multicolori, in un ondeggiamento di abiti prelatizi, di divise, di uniformi, di bianche colle e di code paonazze, di arricciati colari alla spagnuola, di spalline dorate, di piccole spadine e di grossi spadoni, di alabarde e di flabelli.

Il quadro del Papa, a tutti sovrastante, nell'arco della scala da sul scendo un fiotto di luce solare che dà alla scena un inconsueto risalto, è veramente magnifico.

L'omelia pontificale

Avanza il corteo e si affaccia alla porta principale del tempio. Squillano le trombe e il canto dell'*Alleluja* si alza dal coro. La folla non sa frenare il suo entusiasmo e un grido si leva altissimo, che si propaga per tutto il tempio. Ma subito, secondo l'espresso volere del Papa, l'applauso si muta in preghiera, in invocazione, in canto di letizia.

Pio XII appare particolarmente commosso di questa pronta adesione al suo desiderio, e ripetutamente benedice la folla prona e orante.

Nessun clamore di applauso, nessun fervore di entusiasmo potrà mai uguagliare questa scena di fervore religioso, che impressiona anche coloro che per lunga consuetudine assistono a questo spettacolo. Tutti concordi constatano che esso ha oggi toccato l'apice della più squisita spiritualità.

Sull'altare papale ardono i sette ceri rituali sui preziosi candelabri d'oro cinquecenteschi. La grande sfilata procede e si snoda in ordine perfetto, dando vita alla larga striscia che taglia in metà tutta la Basilica, accendendola di luci, animandola di canti: alti pennacchi, ori di uniformi e di parati, umili sai degli Ordini penitenti.

Un profondo silenzio si fa quando il Papa inizia la Messa: porporati, dignitari, popolo, tutti pregano con lui. I canti narrano il prodigio della Resurrezione. Il Pontefice benedice il Cardinale Diacono e un breve corteo di luci accompagna l'Araldo del Vangelo. Il sacro rito procede fra il più devoto raccoglimento. Dopo il Vangelo, Pio XII, seduto in trono, pronunzia in latino un'omelia, iniziandola con il saluto del Divino Maestro: «La pace sia con voi».

Ricordate, quindi, le parole di Geremia: «Si gridava pace, pace; e non vi era pace», il Pontefice così prosegue:

«Un senso di agitazione e di scontento agita gli spiriti, quasi si fosse alla vigilia di giorni peggiori. Nè davvero si può avere la tranquillità nell'ordine che appunto conviene avere in pace, quando spesso anche figli d'una stessa terra sono divisi da ardenti contrasti di partiti e di interessi, quando tanti mancano di lavoro e di sufficiente sostentamento, il che li rende, purtroppo, facile preda di dottrine e di organizzazioni sovversive. Nè pace può aversi, se purtroppo anche fra le nazioni manca spesso quella mutua comprensione che sola può incoraggiare e spingere i popoli nelle vie luminose del civile progresso».

Dopo aver deplorato che sia scossa fra le Nazioni quella reciproca fiducia che è necessaria per il disarmo materiale e morale, il Pontefice così continua:

«Cristo solo può dare quella pace che non può dare il mondo, infondendola dapprima negli animi. Dio, conosciuto, rispettato ed obbedito, è il fondamento della vera pace. Egli è il supremo tutore della giustizia e il supremo elargitore della pace. Pace e giustizia in lui si abbracciano, e frutto della giustizia è la pace: *Opus justitiae pax*. Come infatti non può aversi pace senza ordine, così non può aversi ordine senza giustizia. Questa esige obbedienza alle legittime autorità; vuole che le leggi siano ordinate al bene comune e osservate; impone il rispetto alla umana libertà e dignità, e richiede che le ricchezze siano equamente distribuite. Vuole, inoltre, la giustizia, che non sia osteggiata l'azione salutare della Chiesa, maestra di verità, sorgente di vita spirituale, benefattrice dell'umanità. E con la giustizia, la carità. Se alle strette e fredde giustizia non si unisce, in fraterna armonia, la carità, troppo facilmente l'occhio vi viene cieco per vedere i diritti altrui; l'orecchio divene sordo alla voce di quella equità, dalla cui saggia e volenterosa applicazione possono sorgere, anche delle più ardue controversie, ragionevoli e vitali soluzioni.

Il Papa termina con un appello agli individui, ai popoli e ai governanti per la pace nella giustizia e nella carità, e con una preghiera al Signore perchè dia ai suoi figli, saziati col Sacramento pasquale, lo spirito della sua carità, e il faccia concordi con la sua bontà.

Terminata la Messa si è riformato il corteo che ha sostato innanzi alla Confessione ed il Pontefice ha assistito alla ostensione delle reliquie maggiori, che è avvenuta dall'alto della loggia della Veronica. Quindi il corteo ha proseguito lungo la navata centrale ed il portico e il Pontefice ha così raggiunto l'Aula delle Benedizioni.

Intanto, fuori del tempio, migliaia e migliaia di persone sono venute raccogliendosi sulla piazza. Esse seguono, attraverso gli altoparlanti, lo svolgersi della cerimonia e assistono alle Messe celebrate all'aperto da alcuni sacerdoti salesiani.

Alle 11,45 sulla piazza si schierano reparti di truppe e sulla scalea della Basilica si dispone la Guardia Palatina, con musica e bandiera. Un largo spazio è lasciato libero per permettere alla folla che gremisce la Basilica, di trovar posto, secondo del tempio, per assistere alla benedizione. Oltre venti minuti sono necessari perchè, dai cancelli del tempio, si riversi sulla piazza questa novella marea, che va ad ingrossare quella che già si agita tra le Fontane e l'Obelisco.

I fedeli, uscendo dal tempio, si trovano dinanzi ad uno spettacolo superbo: tra le due ali del colonnato berniniano non un metro di spazio è lasciato libero; un mare di teste si accalca, ondeggia, dilaga per tutta l'ampia via della Conciliazione, giungo fino al Lungotevere. La Loggia del Maggiordomo è affollata di personalità e di diplomatici.

Pochi istanti prima delle 12,30 due sediari stendono sul davanzale della loggia un ricco arazzo con lo stemma pontificio. Gli sguardi della folla restano fissi al grande balcone, dietro il quale si intravede l'insolito movimento.

Pochi istanti ancora; e l'ampia vetrata si apre, la truppa presenta le armi, la musica della Palatina intona l'inno pontificio.

La benedizione dalla loggia

Nel vano della loggia appare la Croce circondata dal clero. Nella meravigliosa cornice, formata dal possente arco disegnato dal Maderno, appare Pio XII sulla sedia gestatoria, sormontata dal ricco baldacchino e fiancheggiata dai bianchi piumati flabelli.

Vien fatto di pensare che se il Pontefice fosse uscito dal finestrone avrebbe potuto camminare su quel mare di teste, come Cristo sulle acque. Ma la sedia gestatoria si ferma e l'apparizione resta alcuni istanti immota.

Un grido altissimo della moltitudine saluta il Papa. Poi si fa un gran silenzio. Solo le labbra del Papa si muovono; egli, alto su tutti, prega per tutti. Pio XII intona il «Sit nomen Domini benedictum». La folla — quanti almeno lo possono — si inginocchia.

La voce del Papa suona chiara e solenne ed è intesa da tutti, mercè gli altoparlanti. Pronuncia lentamente la formula con la quale invoca la potenza di Dio e la testimonianza degli Apostoli Pietro e Paolo e poi leva la mano benedicente, una, due, tre volte.

«Oggi or crocione suo passa il ponti» aveva cantato un tempo il poeta popolaresco, ma veramente oggi quel segno passa i mari e le montagne, attraversa la radio.

Dopo la benedizione i Cardinali Diaconi Canali e Jorio promulgano, in latino e in italiano, le indulgenze, quindi la musica della Guardia Palatina intona l'Inno Pontificio. Un nuovo altissimo applauso, una acclamazione prolungata si alza dalla folla; ad essa si uniscono le grida dei pellegrini stranieri, che, ciascuno nella propria lingua, salutano il Padre Comune.

Pio XII dalla sedia gestatoria e i Cardinali che si sono raccolti nelle logge circostanti e le cui porpore spiccano sul grigiore marmoreo della facciata, sostano qualche istante a mirare lo spettacolo. Le campane della Basilica suonano a gloria; ad esse si uniscono nel coro di giubilo e di osanna quelle delle mille chiese di Roma.

D'improvviso il Papa scompare nell'ombra. La vetrata si chiude. La folla si affretta verso le proprie case, rinnovando vicendevolmente l'augurio della pace pasquale.

Giulio Castelli

chiudete le porte

alle bevande esotiche...

Offrite un marsala FLORIO

classico e generoso vino della nostra Sicilia!

Automobili *Fiat*
Macchine da scrivere *Olivetti*
Radio *Magnadyne* - ecc. sono premi ai quali potrete concorrere acquistando una bottiglia delle VECCHISSIME RISERVE FLORIO

offrite:

Marsala FLORIO

UNA INGEGNOSA RECLAME IL CUI IMPORTO VA A BENEFICIO DEI CLIENTI!

I Grandi Magazzini

A.B.T.

Abbigliamenti - Biancherie - Tessuti

sorti da un Consorzio di Fabbricanti per la vendita diretta al pubblico di tutti gli articoli per l'abbigliamento, a scopo esclusivamente reclamistico, inizieranno da oggi 3 aprile — e limitatamente a tutta la settimana di Pasqua — la vendita eccezionale di

LANERIE DI PURA LANA

(rimanenze di campionari di fabbrica) in coloriture fantasia novità e tinte unite nei colori di moda: petrolio, fucsia, blu notte, coloniale, sonnazze, giallo, ecc.

AL PREZZO UNICO DI L. 7,50 al mt.

Senza impegno visitate i Grandi Magazzini

A. B. T.

In Via Bertola ang. Via San Tomaso

per convincerVi dell'occasione veramente eccezionale che la

A. B. T.

Vi offre quale augurio di buona Pasqua, dandoVi al prezzo di L. 7,50 al metro tessuti in pura lana che sul mercato sono venduti a non meno di L. 16.

Vasto assortimento costumini per Cresima e Comunione

ANCORA UN COLPO DI SCENA NEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'Ambrosiana cede e il Bologna aumenta il vantaggio

Torino - Milano in tono confuso

I "granata„ vincono nel vigoroso finale: 3-2

RETI: Gabetto (M.) al 37' e Baldoni (T.) al 41' del 1.o t.; Boffi (M.) al 5' su punizione, da (T.) al 21' e Petron (T.) al 40' del secondo tempo

TORINO: Maina; Rossi e Ferrini; Gallea, Allasio e Neri; Bo. D'Odorico, Baldoni, Petron e Farrero.

MILANO: Zorzan; Perversi e Bonizzoni; Reconditi, Bortolotti ed Elena; Capra, Antonini, Boffi, Scagnetti e Loick.

ARBITRO: Dattilo di Roma.

Tutte le emozioni della partita sono limitate al punteggio: alla quantità dei punti segnati cioè, alla loro qualità, al particolare momento in cui li si ebbe a registrare.

Di emozioni, il contenuto intrinseco dell'incontro non ne ha riservate certo. Una cosa tecnicamente più vuota è difficile immaginarla. Per buoni settanta dei novanta minuti di giuoco, le due squadre gareggiarono a quale peggio riusciva a fare. Lavoro approssimativo, caotico, farraginoso, in modo impressionante. Come se un gran velo opaco fosse sceso ad oltenebrare la visione delle cose ai giuocatori, ad un dato punto più non si vide fare che proprio quello che non si doveva fare. E ciò, con commovente accordo, sia da parte milanista che da parte granata. L'attacco granata scattava all'agguato e Bo centrava dentro alla schiera dei compagni proiettati in avanti — si presentava in varco in cui lanciare Boffi perchè potesse giungere libero sulla palla, e Scagliotti arrivava con una parabola così alta e così lenta, che prima della palla arrivavano sul collega tre avversari — partendo da posizione arretrata, D'Odorico aveva occasione ed agio di dettare un tema di giuoco, ed esitava e ci pensava tanto che finiva per venire spodestato della palla — venendo a trovarsi libero Bortolotti invece di dare la imbeccata ai propri attaccanti in modo pratico, eseguiva traversoni lunghi ed alti che finivano sul piede dei terzini avversari. E passaggi fatti agli appostati, e palloni mandati netti, a mattinelli fra mandrini della stessa parte, e tentezze ed indecisione. A descrivere i tre quarti della partita occorrerebbero aggettivi e considerazioni di carattere negativo. Meglio non farlo. Sarebbe troppo sconsolante.

Citiamo viceversa, per tenere il morale alto, quei pochi che dal naufragio emergono come dei salvatori. Primo fra i granata, Gallea, l'uomo del miglior tocco di palla in campo, il mediano dalle tendenze a dalle intensioni più costruttive, fra i sei presenti. E primo fra i milanisti, l'anziano Bonizzone, uomo d'ordine, calmo, preciso, tersino che sa guastare il lavoro altrui e cerca nello stesso tempo di impostarne di utile per la propria squadra. E poi Petron, la mezz'ala del Torino, che pare avviato nuovamente sulla via del ritrovare improvviso, forte, franco, deciso. Ed Elena, che come puro lavoro di francobollatura e distruzione fornisce un cenno parecchio. E Ferrini, per decisione e potenza di rinvio. E poco, o per niente dirò, sull'altro. Una piccola carezza tecnica. Nella quale il Torino fa vittoria ai Pi pienamente meritata per il predominio esercitato e le occasioni da rete avute.

L'incontro ha inizio alle 15.15. Giornata primaverile. Primi accenni di tepore. Campo in ottime condizioni. Pubblico numeroso.

Qualche minuto di avviamento, e poi si piomba nell'incolore. E si rimane per una buona mezza ora. A mala pena, qualche spruzzo brillante viene, qua e là, a rompere la monotonia del cattivo giuoco. Un tiro di Petron forte e preciso nell'angolo alto. Quello meritava successo, e l'avrebbe anche raccolto se Zorzan non avesse negato il suo accordo a mezzo di una bella parata. Due assenteie di Boffi, che, scegliendosi da lungo istante, fa venire i brividi ai sostenitori granata. E Coppa che manca una occasione, e Petron che ancora rompe gli indugi e cerca la via della rete con tiri diretti.

Poi la serie dei punti che si apre, proprio quando pare che sul nulla di fatto e sul nulla di detto, debba chiudersi il primo tempo. Ad otto minuti dal riposo, recani pericoloso Boffi, mezza difesa granata converge vorticosamente su di lui. Conseguenza: Coppa spunta fuori solo e spedisce di precisione nell'angoletto dove Maina non può arrivare. Quattro minuti più tardi, una piccola prodezza individuale porta al pareggio. Azione Ferrero-Petron. Di colpo, interviene Gaddoni. Rovesciata fulminea. La palla picchia nella traversa e devia in rete di quel tanto che basta per la sorpresa del portiere e la validità del punto. Uno a uno. Superiorità completa granata.

Ripresa. Dopo cinque minuti, Boffi viene afferrato fuori area. Punizione. Tira Boffi stesso: una legnata ancora. Maina raccoglie in palla in fondo alla rete. Il Milano è nuovamente in vantaggio. Periodo centrale dell'incontro. Dopo una nuova invariata minuta in cui Boffi colpisce la base di un montante, mezz'ora di continua attacco granata e di continua difesa rossonera. Il Milano perde Reconditi per ferita, e poco per volta richiama tutti i suoi elementi in difesa, tutti quanti. Più nessuno all'attacco. Dei due contendenti uno difende male e l'altro attacca peggio. Pare si debba rimanere così, come risultato, quando al 37' su uno dei soliti garbugli in area, Ferrero esercitasse un traversone violento. Dalla gamba di Bo, gettatosi a corpo morto, la palla schizza in rete. Quattro minuti di giuoco nervoso, e Petron s'infrattola, e nella confusione generale, batte Zorzan da pochi passi. Gioia pazza del pubblico, che sullo scorcio di quattro minuti è passato dalla disperazione alla speranza, al giubilo. Nessuna meraviglia che qualcuno, di tanto in tanto, lasci la palle sui campi di giuoco, con così violenti sbalzi... altimetrici della passione.

Nei quattro minuti che mancano al termine, Boffi, che non saprà fare altro, ma sa tirare in rete, e cosa, getta ancora una volta l'allarme nella retroguardia granata, e poi il Torino riprende il sopravvento e per poco non segna ancora.

Vittorio Pozzo.

Napoli-Ambrosiana 2-1

RETI: Milan (N.) al 10' del 1.o tempo; Busani (N.) al 4' e Marsanti (A.) al 7' della ripresa.

NAPOLI: Sentimenti II; Romagnoli, Castello; Riccardi, Piccini, Frato; Milan, Busani, Zanni, Bocco, Vendittо.

AMBROSIANA INTER: Peruchetti; Buonocore, Sala II; Puppo, Olmi, Giovannini, Mezza), Frossi (Demarini), Demaria (Frossi, Olmi, Marsanti (Mezza), Mezza (Olmi), Rovelli.

ARBITRO: Soliani.

Milano, 10 aprile.

Pasqua amara, per i tifosi milanesi. Il giuoco dell'Ambrosiana è apparso fin dall'inizio lento ed appannato nei confronti di quello del Napoli, più rapido e brioso. Un'ombra di stanchezza (Coppa Italia?) ha gravato sui movimenti dei calciatori nero-azzurri — ed in particolar modo su Mezza, Demaria e Olmi — superati quasi sempre nei duelli diretti, tardivi nei ricuperi ed imprecisi nei passaggi. Dopo essere sfuggito a un serio pericolo (tiro alto di Rovelli in corsa da pochi passi), il Napoli ha segnato inaspettatamente al 10.o del primo tempo con Milan, che ha approfittato di una difettosa parata di Peruchetti su tiro diagonale di Vendittо per sacciare in rete da due metri. L'Ambrosiana ha cercato di riordinare la sua manovra, ma non è riuscita efficacia, tranne è vero che l'occasione migliore l'ha avuta ancora il Napoli con un colpo di testa di Zanni respinto dal palo e portiere battuto, a compimento di una brillante azione impostata da Rocco e proseguita da Vendittо.

Nella ripresa il Napoli ha dato l'impressione di volersi chiudere in difesa, e tale tattica è divenuta la indispensabile dopo il quarto minuto allorchè un calcio d'angolo tirato da Vendittо è stato deviato magistralmente in rete da Rocco. La situazione dell'Ambrosiana si è fatta così più grave; ma le grida del pubblico ed il temperamento risveglio dei nero-azzurri hanno presto conferito all'incontro un tono di passionalità e di urgenza. Al 7.o minuto un calcio di punizione tirato da Frossi è stato proiettato in rete, di testa, da Marsanti. La pressione dell'Ambrosiana ha assunto gradatamente il carattere di arrembaggio, con mischie furiose nella area del napoletani, ormai votati a compiti difensivi. Mentre le avanzate del nero-azzurri risultavano volitive ma scarse di senso pratico, i difensori del Napoli riuscivano ad emergere col loro giuoco calmo ed assennato. Al 27.o un'avanzata di Rovelli su Sentimenti veniva stroncata da uno sgambetto; l'arbitro, a due passi, non ritenuva di concedere il calcio di rigore, cosicchè le dimostrazioni del pubblico — già in precedenza irritato da alcune decisioni arbitrali — hanno toccato il massimo dell'intensità. Nell'ultimo quarto d'ora alcuni spostamenti tentati dall'Ambrosiana non hanno fatto altro che ingarbugliare maggiormente le azioni nero-azzurre, togliendo ad esse ogni possibilità di successo. Si sono visti Marsanti prima e Mezza dopo retrocedere al centro della mediana. Olmi girovagare nei due posti d'interno, Mezza centro-avanti, e via di seguito. Ma normal le sorti della partita erano segnate e gli ultimi sforzi della Ambrosiana sono stati contenuti con discreta facilità dal Napoli, che quasi allo scadere dell'incontro ha avuto Zanni azzoppato.

La sorprendente vittoria del Napoli — la prima ottenuta fuori campo nel presente campionato — ha coinciso con una partita sfortunata dell'Ambrosiana, in quanto le ha mostrato di avere nei suoi giocatori che non sono assolutamente in grado di sostenere tre partite — delle quali una con tempi supplementari — nello spazio di una settimana. Indipendentemente dalla mancata concessione del calcio di rigore, il successo del Napoli è apparso legittimo e meritato, in quanto il giuoco degli ospiti ha saputo emergere costantemente per freschezza ed efficacia, mettendo in risalto le battute fiacche e vuote dei calciatori nero-azzurri, che, specialmente nella ripresa, hanno fatto appello alle più riposte energie, per ricuperare il terreno perduto. Ma i mezzi non hanno corrisposto alla volontà, e se si eccettua un quarto d'ora di martellante offensiva nella ripresa, il giuoco dell'Ambrosiana è apparso quasi sempre ben controllato dai calciatori del Napoli.

Il caldo arrivato all'improvviso deve poi avere influito sul rendimento dei più anziani giocatori dell'Ambrosiana, che provati dallo sforzo non hanno trovato nella temperatura un'alleata ideale per rimettersi. Buonocore, Marsanti ed a tratti Puppo e Locatelli — però imprecisi — sono apparsi i più efficienti dell'Ambrosiana e non si riesce davvero a comprendere il perchè dell'arretramento di Marsanti a centro-mediano, dato che il discusso giocatore era ieri l'unico che riuscisse a mettere in difficoltà la solida retroguardia del Napoli. Olmi, sia nel ruolo d'interno destro che in quello d'interno sinistro, non ha fatto che rallentare sistematicamente le azioni offensive, già lente e laboriose. Inoltre i continui spostamenti al centro, senza la scarsa utilizzazione delle estreme, hanno favorito le entrate a gli interventi della mobile e sicura difesa napoletana. Una partita segnata, dunque, con numerose decisioni strane ed incaute.

Il Napoli, che ha giocato dal primo all'ultimo minuto con grande serenità, ha saputo sempre controllare la situazione senza timori, sfruttando mirabilmente le vicende dell'incontro e le insufficienze degli irriconoscibili avversari. Sentimenti, incerto nel primo tempo, si è rinfrancato alla distanza; Romagnoli e Castello non hanno mancato un rimando; la mediana ha raggiunto le volte più alte del rendimento nel lavoro difensivo; Rocco è stato l'ispiratore e l'animatore dell'attacco, con Vendittо e Milan intraprendenti e pericolosi, anche se discontinui nelle conclusioni.

Terreno asciutto, giornata afosa, pubblico nervosissimo che però ha limitato la portata delle sue proteste coi lanci di cuscini sul campo.

I ragazzi del Torino si impongono a Ginevra

Ginevra, 10 aprile.

L'annunciato torneo delle squadre juniori si è aperto a Ginevra ieri. Sono presenti una cinquantina di squadre, tra cui figurano quelle delle più note società di Svizzera e Francia. La Federazione italiana ha ufficialmente designato per questa competizione la squadra «ragazzi» del Torino che fin dalla prima giornata si è imposta magnificamente, riportando due nettissime vittorie.

Nella prima partita, disputata in mattinata cogli svizzeri del «Rennes», i torinesi hanno vinto per 5 a 0 (3-0). I punti sono stati segnati nel primo tempo, due da Tagliamucco, uno da Canuto, e nel secondo tempo da Piacentini, su calcio di rigore, e da Biraghi.

Nel pomeriggio il Torino sbaragliava la squadra francese dell'«Annemasse» per 8-0 (1-0). Il primo punto veniva segnato per un autogoal, mentre nel secondo tempo segnavano Valro e Ruella. Oggi i ragazzi del Torino incontrano la compagine elvetica di «Martigny» e se, come si spera, riusciranno a batterla, saranno ammessi nel pomeriggio a disputare la finale.

Lazio e Juventus incomplete

chiudono giustamente alla pari: 1-1

LAZIO: Biasoni; Ravanne, Monza; Milano; Gandolfo, Ferri; Marchini, Busoni, Vetrano, Riccardi e Capri.

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Varglien I; Depetrini, Munti, Varglien II; Delfabbro, Tomasi, Rigotto, Santia, Giuseita.

ARBITRO: Moretti.

Roma, 10 aprile.

Una volta tanto un risultato di parità ha lasciato soddisfatte le contendenti. A parte, infatti, il rafforzamento della posizione di centro che tanto la Lazio che la Juventus occupano in classifica, altri motivi vi sono per far rallegrare l'una parte e l'altra: quello cioè per la Juventus di aver riportato a casa un prezioso punto colto su di un campo solitamente ostile nell'energia; e per la Lazio quello di non aver capitolato malgrado l'abbondante immissione di giovanissime riserve nella squadra a causa degli infortuni capitati nelle ultime partite a molti dei suoi titolari.

Le formazioni di ripiego con le quali i due «undici» (anche la Juventus contava in squadra qualche riserva) hanno affrontato l'incontro, non potevà non influire sul rendimento tecnico, ma la partita ha ugualmente interessato dal lato spettacolare in quanto il giuoco è stato condotto sempre con discreta vivacità.

La Lazio ha avuto un certo predominio, anche come attività d'attacco, ma non ha saputo sfruttare le azioni conclusive. La Juventus è riuscita ad imbrigliare le avanzate avversarie passando sovente al contrattacco che l'ha portata assai a segnare il primo punto della giornata, e, dopo il pareggio romano, malgrado il perdurare dell'offensiva biancazzurra, a minacciare ancora da vicino la rete di Biasoni per il punto della vittoria.

Questo punto era anzi scaturito a meno di dieci minuti dalla fine dell'incontro da un tiro piazzato da Monti che era stato sfruttato magistralmente da Giarretta: ma l'arbitro che aveva fischiato in precedenza un discutibile fuori gioco degli attaccanti juventini, si era affrettato ad annullarlo. L'incontro ha ottenuto così il risultato che è quello più rispondente al comportamento delle due squadre. I goal di Giaretta avrebbe, infatti, premiato il giudizioso piano tattico svolto dalla Juventus, ma sarebbe stato un torto affronto per la volonterosa intraprendenza della Lazio che a sua volta, in special modo nella ripresa, si è vista sfuggire numerose occasioni per l'inesperienza degli giovanissimi attaccanti, e che ha beneficiato del maggior numero di calci d'angolo della giornata.

Il primo dei due tempi è stato quello più combattuto perchè ha visto la Juventus distendersi sovente all'attacco. Alle prime schermaglie è però Vettraino, l'ultimo sostituito di Piola, che parte decisa e che manca di poco il segno.

Al 15.o scatturisce l'azione del goal degli ospiti. L'attacco bianco-nero scende a ventaglio e un pallone ben dosato parte dal piede di Tomasi: Monza resinge cortesissimo e Santià non esita ad intervenire per spedire il pallone nel fondo della rete di Biasoni.

La controffensiva porta i bianco-azzurri al pareggio. Gli ospiti sono costretti due volte a salvarsi in angolo in seguito a decise azioni laziali. Al 36.o Milano raccoglie di testa la palla e la rimette a Riccardi che, sempre di testa, la manda magistralmente in rete.

Nella ripresa gli ospiti assumono schieramento difensivo lasciando l'iniziativa ai laziali che invano tentano di violare ancora la rete ben custodita da Amoretti. Alla fine della ripresa la Juventus lamenta l'annullamento del punto segnato da Giuseita, ma la Lazio conterà altri cinque calci d'angolo tirati infruttuosamente.

Pubblico numeroso. In tribuna d'onore S. E. Valle, i figli del Duce, Vittorio e Bruno, ed altre personalità.

Genova-Roma 2-0

RETI: autorete Bernardini al 22' del 1.o tempo; Di Piazza (G.) al 28' della ripresa.

GENOVA: Fregosi; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perassolo; Aguzzi, Morselli, Lazzaretti, Scarabello, Di Piazza.

ROMA: Masetti; Monzeglio, Gadaldi; Donati, Bernardini, Fusco; Borsetti, Banconi, Michelini, Costa, Arginisi.

ARBITRO: Reinehrt, di Modena.

Genova, 10 aprile.

Autentica partita pasquale. Il Genova ha fatto pochissimo e la Roma meno ancora. Due squadre praticamente prive di linea d'attacco cosicchè il gioco è stato poco interessante e quasi completamente privo di azioni ben condotte. Nel complesso dei novanta minuti il Genova ha, tuttavia, dominato, in virtù della superiorità assoluta dei suoi terzini e della sua mediana, che hanno praticamente vietato alla Roma di portare delle minacce a Fregosi che in tutto l'incontro si è visto in pericolo una sola volta nel primo tempo.

Il solo Lazzaretti ha dimostrato intraprendenza e buona volontà ma non ha avuto efficace contributo dai compagni. Del Roma si sono distinti il trio estremo di difesa e la mediana.

Dopo un inizio brillante il Genova ha ceduto di colpo e la Roma ha avuto dieci minuti di pressione verso la metà del tempo. Poi i rosso-blu si sono ripresi e sull'ultimo del tre calci d'angolo sono andati in vantaggio: il calcio d'angolo battuto da Di Piazza è stato respinto. Lo stesso Di Piazza ha ripreso ed ha tirato forte verso la rete. Bernardini, nell'intento di rinviare, ha colpito la palla di sbieco ed ha infilato di forza nella propria rete.

Ad un minuto dalla fine del tempo un fallo di mano di Monzeglio è stato punito, ma Scarabello ha tirato contro la base di un montante.

Nel secondo tempo prevalenza del Genova, il cui attacco si è però divertito a schiuare azioni su azioni. Soltanto al 36' Di Piazza, raccogliendo un centro dalla destra, ha infilato la rete di Masetti, con un tiro secco da pochi passi.

Novara-Liguria 1-0

RETI: Borini (N.) al 3' del 1.o t.

LIGURIA: Venturini; Rodini, Cassano; Collegari, Battistoni, Terzariol; Comini, Zandalì, Cappelli, Cazzu, Pesenti.

NOVARA: Bonaretti; Bonali, Gallimberti, Ricotti, Morgese, Gulli; Borini, Bonino, Turri I, Vernelli, Barberis.

ARBITRO: Scarpi di Bologna.

Novara, 10 aprile.

Il Liguria, largamente rimeggiato, non ha saputo essere mai durante i novanta minuti di gioco la tanto temuta «squadra-rivelazione».

Tanto è vero che il Novara — pressato anche dalla sua non certo rassicurante posizione in classifica — ha sempre potuto controllare ogni azione dell'avversario, non solo, ma contrattaccare così efficacemente da compiletamente meritarsi il premio della vittoria.

Dopo le prime battute alterne a metà campo, un fallo di Tortarolo su Borrini, al 3', dava modo al Novara di ottenere un calcio di punizione da pochi metri dal limite dell'area di rigore. Si incaricava del tiro Rigotti; Borini raccoglieva di testa il tiro rasoterra e Romano che lesto deviava a Borrini in buona posizione: la giovane ala novarese non esitava a lanciare verso Venturini battendolo irrimediabilmente.

Questo successo così rapido dava ali ai piedi ai novaresi che con azioni veloci riuscivano ad imbrigliare gli avversari, costringendoli a una dura difesa. Una buona occasione ai novaresi per aumentare il vantaggio si presentò poco dopo; ma il palo prima, e una pronta parata di Venturini, già a terra, neutralizzarono l'azione al cui svolgimento concorsero tutti gli attaccanti novaresi e i difensori liguri.

Terminato il primo tempo con quell'unico punto di vantaggio, i novaresi, pur non esimendosi dal compiere veloci puntate verso Venturini, mantenevano una condotta di gioco guardinga e difensiva. Tentava in questo periodo la squadra di Balocchi di sfondare la retroguardia degli azzurri, ma troppo imprecisi erano i suoi tiri e troppo serrata la difesa alcchè nessuna rete andò a violare la porta, onorevolmente difesa da Scansanti.

Nell'ultimo quarto d'ora il Novara si getto di nuovo all'assalto della rete di Venturini ma un poco per la precipitazione e un poco per il baluardo creato dai liguri, nappure gli azzurri segnarono.

SERIE A

I risultati

A Torino:	Torino-Milano	3-2
A Novara:	Novara-Liguria	1-0
A Roma:	Lazio-Fiorentina	1-1
A Bologna:	Bologna-Triestina	2-0
A Livorno:	Livorno-Lucchese	1-0
A Bari:	Bari-Modena	1-0
A Genova:	Genova-Roma	2-0
A Milano:	Ambrosiana-Napoli	1-2

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Bologna	25	14	8	3	46	17	36
Torino	25	12	8	5	39	25	32
Ambrosiana	25	12	7	6	45	24	31
Genova	25	12	6	7	44	26	30
Liguria	25	12	6	7	31	25	30
Roma	25	11	3	11	30	30	25
Lazio	25	10	5	10	27	31	25
Napoli	25	8	8	9	24	29	24
Bari	25	9	7	9	29	36	25
Juventus	25	6	10	9	23	31	22
Novara	25	7	7	11	23	32	21
Livornese	25	6	8	10	27	41	20
Milano	25	7	6	12	31	52	20
Triestina	25	6	8	11	18	25	20
Livorno	25	7	5	13	31	40	19
Modena	25	6	6	13	22	36	18

SERIE B

I risultati

A Padova:	Padova-Pro Vercelli	3-1
A Salerno:	Salernitana-Sanremese	7-1
A Vigevano:	Vigevano-Palermo	1-1
A Verona:	Verona-Venezia	2-0
A Spezia:	Spezia-Aeronautica	1-0
A Lodi:	Fanfulla-Spal	3-0
A Casale:	Casale-Alessandria	1-1
A Siena:	Siena-Atalanta	3-2
A Pisa:	Pisa-Fiorentina, ieri ad occhi.	

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Atalanta	28	13	9	4	37	20	35
Siena	26	13	8	5	34	24	34
Fiorentina	25	11	11	3	43	21	33
Aeronautica	25	12	8	5	45	22	32
Venezia	29	10	9	7	27	23	29
Verona	26	11	7	8	32	33	29
Fanfulla	28	9	9	8	32	23	27
Pro Vercelli	26	10	7	9	37	36	27
Palermo	26	8	10	8	22	23	26
Spezia	26	10	6	10	32	34	26
Padova	26	10	5	11	43	42	25
Lucchese	25	10	5	11	43	32	25
Pisa	25	9	7	9	36	37	25
Sanremese	25	10	5	11	28	34	25
Alessandria	28	8	8	11	40	34	24
Spal	26	10	4	12	35	40	24
Vigevano	26	8	10	10	38	37	32
Salernitana	26	7	8	11	31	46	17
Casale	28	2	5	19	12	56	9

Torino-Milano: il bel tuffo di Zorzan per fermare il tiro di Petron che ha dato la vittoria ai «granata»

Bologna-Triestina 2-0

BOLOGNA: Ferrari; Pagnito, Biagi; Maini, Andreolo, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Fedullo, Arguzzoni.

TRIESTINA: Cimer; Geigorle, Sacchetti; Grezar, Valentinetti, Baccilieri; Passinati, Costa, Trevisan, Chizzo, Colussi.

ARBITRO: Scarpelli.

Bologna, 10 aprile.

La vittoria del Bologna è apparsa meritata, in quanto la squadra rosso-blu ha saputo esercitare una pressione sulla opposta difesa certamente superiore a quella che i triestini hanno fatto valere in campo opposto. Con tutto questo non si deve dimenticare che, specialmente in chiusura, la Triestina ha saputo essere minacciosa, e Chizzo, trovatosi solo davanti a Ferrari, non ha saputo approfittare di un'occasione d'oro, che avrebbe potuto dare forma e sostanza del tutto diverse alla risultanza della partita.

Meno male che subito dopo il Bologna reagiva di par suo, provvedendo con una prodezza individuale di Biavati ad aggiungere un altro punto al proprio bottino e a dare più consistente rilievo alla propria vittoria.

Il Bologna ha svolto la propria azione con autorità ed impegno; Ferrari, Ricci, Andreolo e Fedullo sono stati gli elementi migliori. La Triestina si è comportata bene; è stata anche manomata, perchè alla mezz'ora del primo tempo ha dovuto rinunciare a Colaussi, espulso per contegno irrispettoso verso l'arbitro.

Erano presenti circa ottomila persone. Il Bologna segnava il primo punto all'11.o con Fedullo, su colpo di testa. Al 31.o avveniva l'espulsione di Colaussi. Nella ripresa, dopo ripetuti attacchi del Bologna, la Triestina sfiorava il pareggio al 35.o ed al 44.o con Chizzo. Al 43.o fuga e tiro formidabile di Biavati che dava al Bologna il secondo punto della giornata.

Livorno-Lucchese 1-0

Autorete: Arimanni (Lucchese) al 22'.o del secondo tempo.

LUCCHESE: Tavoletti; Tubaro, Clasi; Puviani, Turchi, Arimanni; Bossini, Colli, Bonistalli, Stella, Rossilini.

LIVORNO: Silingardi; Lami, Bercamini; De Angelis, Viani I, Lombardi; Neri, Sina, Arturi IV, Zidarich, Canti.

ARBITRO: Bertoglio.

Livorno, 10 aprile.

Per gli sportivi delle due città toscane la partita odierna rappresentava cosa di sommo interesse tenuto conto della posizione di entrambe le squadre nella classifica. Perciò era da attendersi che i ventidue uomini in campo avrebbero fatto appello a tutte le loro risorse tecniche e fisiche per dare spettacolo.

Invece, salvo che a sprazzi, lo spettacolo è mancato, quasi che da una parte e dall'altra si giocasse con una paura birbona. Per il vero, però, la Lucchese ha cominciato con una evidente conpattezza e con un timbro di gioco assai più marcato del Livorno tanto da dare l'impressione che la gara andasse a prendere una brutta piega per gli amaranto.

Invece, poi, è tornata la calma ed il primo tempo è finito a ritmi invidiabile senza che i portieri fossero stati quasi mai chiamati al lavoro.

Nella ripresa il Livorno ci si è messo con lena ed ha cercato di giungere al successo per le vie normali. Invece ci è arrivato per l'aiuto del caso. Infatti, all'8', Neri, avuto il pallone, lo calciava in direzione della rete; la sfera incontrava la gamba di Arimondi, che la deviava dove Tavoletti non si attendeva davvero che finisse.

Bari-Modena 1-0

RETI: Gui (B.) al 28' del 1.o tempo.

MODENA: Sentimenti IV; Galli, Vignolini; Donati, Malagoli, Reazzi; Zironi, Montanari, Nati, Sentimenti III, Botan.

BARI: Colli; Del Bianco, Di Gennaro, Andelfinetto, Mondini, Bonino; Costantino, Fiasca, Degani, Carpenedo, Gui.

ARBITRO: Ciamberlini.

Bari, 10 aprile.

Il Modena, sotto l'incubo della retrocessione, si è battuto sul campo barese con ardore, sforzando più volte il successo. Al primo minuto il Modena è in angolo e Fusco scheda la prima propizia occasione per segnare. Poi il Modena passa risolute all'offensiva, costringendo il Bari in angolo, al 15' e al 23'. Al 29' si ha l'azione del goal: tre tiri consecutivi degli attaccanti locali sono bloccati da Sentimenti; ma il quarto, sferrato da Duò, finisce in rete.

La ripresa si inizia con un tiro di Fusco che sfiora la traversa. I modenesi prendono poi il sopravvento e, al 3', Di Gennaro è costretto a salvare in angolo un bel tiro di Notti. Una discesa dei bianco-rossi è infranta da Vignolini che, al 6', devia in angolo. Poco dopo, mentre la pressione barese continua, lo stesso Vignolini per poco non segna un'autorete. Il giuoco si sposta poi da un campo all'altro. Al 15' Montanari colpisce la traversa della rete barese.

Serie C

(13a giornata ritorno; 11a pel gir. A)

GIRONE A. — Gonzaga-Lecco 3-2; Fiumana-Virtus 1-1; Mestrina-Arsa 3-2; Monfalcone-Ampelea 1-0; Marzotto-Cittadella 2-0; Manfredonia-Andrea 3-2.

GIRONE B. — Derthona-Pavese 1-2; Rezzonico-Carnelese 1-1; Carpi-Lecco 2-2; Piacenza-Monza, rinviata a oggi; Falk-Crevalcore 4-0; Mantova-Cremonese 1-1; Cantù-Parma 1-1.

GIRONE C. — Fiat-Alfa Romeo 3-2; Omegna-Crema 1-1; Crema-Legnano 0-0; Rivarolese-Gallaratese 2-0; Saronno-Varese 1-2; Pro Patria-Biellese 1-0; Seregno-Saronno, Derby 1-0.

GIRONE D. — Piacenza-Cuneo 2-2; Acqui-Vado 4-2; Alessandria-Cantù 2-0; Valdagno-Chiavarese 2-1; Imperia-Imperia 5-2; Savona-Asti rinviata al 21 aprile.

GIRONE E. — Urbetevere-Arezzo 3-0; Prato-Ravenna 2-2; Sangiovannese-Piombino 3-0; Empoli-Pistoiese 1-0; Forlimpopoli-Molinella 1-1; Batavia-Luzzanese 2-2.

GIRONE F. — Nocerina-A. J. Pane 1-0; Jesina-Ascoli 3-1; Cagliari-Velletri 4-1; Pesaro-Civitavecchia 2-0; Sambenedettese-Tiferno 3-0; Teramo-Gubbio 5-0.

Serie C

(13a giornata ritorno; 11a pel gir. A)

GIRONE A. — Gonzaga-Lecco 3-2; Fiumana-Virtus 1-1; Mestrina-Arsa 3-2; Treviso-Arsa 3-1; Fanfulla-Ampelea 1-0; Marzotto-Cittadella 2-0; Manfredonia-Andrea 3-2.

GIRONE B. — Derthona-Pavese 1-2; Rezzonico-Carnelese 1-1; Carpi-Lecco 2-2; Piacenza-Monza, rinviata a oggi; Falk-Crevalcore 4-0; Mantova-Cremonese 1-1; Cantù-Parma 1-1.

GIRONE C. — Fiat-Alfa Romeo 3-2; Omegna-Crema 1-1; Crema-Legnano 0-0; Rivarolese-Gallaratese 2-0; Saronno-Varese 1-2; Pro Patria-Biellese 1-0; Seregno-Saronno, Derby 1-0.

GIRONE D. — Piacenza-Cuneo 2-2; Acqui-Vado 4-2; Alessandria-Cantù 2-0; Valdagno-Chiavarese 2-1; Imperia-Imperia 5-2; Savona-Asti rinviata al 21 aprile.

GIRONE E. — Urbetevere-Arezzo 3-0; Prato-Ravenna 2-2; Sangiovannese-Piombino 3-0; Empoli-Pistoiese 1-0; Forlimpopoli-Molinella 1-1; Batavia-Luzzanese 2-2.

GIRONE F. — Nocerina-A. J. Pane 1-0; Jesina-Ascoli 3-1; Cagliari-Velletri 4-1; Pesaro-Civitavecchia 2-0; Sambenedettese-Tiferno 3-0; Teramo-Gubbio 5-0.

La serie B

Il Siena batte l'Atalanta e si fa più minaccioso

SPEZIA - Sporting-Ancona 1-0 — La spezia si è battuta all'attacco fin dai primi minuti, chiamando al lavoro il portiere marchigiano. L'Ancona ha respinto i primi attacchi con sicurezza, e non ha poi mancato di portarsi a sua volta in area avversaria, ma senza successo. Al 36' un consimile tentativo dello Spezia si è risolto con un gioco impareggiabile di Cappelli. Nel secondo tempo si è registrato un ritorno offensivo dell'Anconitana tendente al pareggio, ma Cassili non si è lasciato sorprendere. Arbitro: Rizzo.

SIENA - Siena-Atalanta 3-2 — L'undici veloce dei senesi ha obbligato i nerazzurri a una guardinga difesa nei primi quarto d'ora, poscia un improvviso rovesciamento di fronte l'Atalanta si è portata in vantaggio, al 14', con un tiro di Cominelli. Il gioco non si è divenuto di un pareggiato al 31', su tiro di Rondini. Due minuti appresso (ra i ritornati) Pelli lancia lo stesso giocatore ha infilato nuovamente la rete di Bergiali. I colpi di scena non erano ancora finiti, perchè al 42', su calcio d'angolo, Monti ha pareggiato a sua volta per i bergamaschi. La ripresa si è inaugurata sempre vivace ed animata. Al 9' Tessa ha portato di fiondoli per il Siena. Al nuovo assalto l'Atalanta ha fatto appello ad ogni risorsa per sfuggire alla sconfitta, ma il Siena, sempre fresco e battagliero, ha tenuto fronte all'antagonista. Arbitro: Salvadori.

PADOVA - Padova-Pro Vercelli 3-1 — Il gioco degli ospiti è apparso per il lato delle azioni svelto. Il primo tempo si è chiuso con un punto a favore del Padova segnato al 35' da Parola. Nella ripresa Lazzarini, al 5', porta la squadra in vantaggio, e al 30' Bicci ottiene la terza rete. Gli ospiti, privi ormai della volontà del tempo, cioè al 43', ottengono il punto della bandiera con Quarto. Arbitro: Leoni.

VERONA - Verona-Venezia 2-0 — Il Verona ha vinto meritatamente per la chiara superiorità imposta al secondi per circa 65 minuti. Nel primo tempo sono da registrare due rare spettacolose rispettivamente di Bertolazzo, al 26', impegnato da Di Prisco, e di Michelini, al 30', per una traversa in pieno di un tiro poderoso di Perdisa. Al 42' un calcio d'angolo battuto da Bernardi ha dato modo a Andrei di mettere il primo goal per i colori scaligeri. Nella ripresa, al 14', in seguito ad una punizione contro il Venezia, un terzino nerazzurro, nel tentativo di liberare, ha cacciato il pallone nella propria rete. — Arbitro: Carminati.

LODI - Fanfulla-Spal 3-0 — Nel primo tempo il Fanfulla ha dominato leggermente cogliendo un punto, al 36' su calcio di punizione battuto da Ersia. Questo vantaggio non è stato aumentato dai bianconeri, perchè nella ripresa la Spal ha reagito con pericolose azioni, sfiorando più volte il pareggio. Il secondo tempo è risultato perciò equilibrato e solo nel finale il Fanfulla ha serrato le fila per evitare sorprese. — Arbitro: Colotti.

**VIGEVANO - Vigevano-Palermo

Due campioni s'affermano nel Giro di Toscana

Bartali e Vicini dominatori

si classificano ai primi posti sul traguardo di Firenze

dopo aver fiaccato con implacabile ritmo ogni resistenza degli avversari - La bella e sfortunata prova di Bizzi

Bartali in testa sulla salita della Prunetta. Lo seguono Magni, Balli, Vicini, Tomasoni e altri

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 10 aprile.

Gino Bartali va lavando, uno ad uno, tutti i vuoti che ancora rimanevano nel vasellino della sua carriera. Tre settimane fa riempiva la pagina della « San Remo » con quella che a me pareva la sua più bella corsa e la sua più espressiva vittoria. Ieri ha scritto il suo nome in quella del Giro di Toscana, illustrandolo con un'altra dimostrazione della sua superiorità di classe e della sua perfetta padronanza di forma.

E lo ha fatto con una chiarezza di condotta di gara e di comportamento atletico perfettamente aderenti alla logica che mi aveva guidato a stendere le previsioni della vigilia e a darle nettamente favorita. Tanto che se prevalenti quelle mie note di sabato fosse mi scriverebbero di trama per la cronaca di giornata. Ciò nonostante vi trarrei in inganno se vi dicessi che questo « Giro » di Bartali ha equivalso la sua « San Remo », che la sua corsa di ieri mi sia piaciuta e mi abbia impressionato come quella del 18 marzo e che ci sono altrettanti motivi per affermare che sarebbe stato un furto se un altro avesse vinto al posto suo.

Vittoria senza dominio

Questa volta, più della precedente, Bartali ha tenuto il controllo della corsa, ma non si può dire che l'abbia dominata e illuminata di gesto tecnicamente clamoroso od eccezionali quali quelle che il mese scorso ci fecero vedere in lui, non dico l'imbattibile, ma il campione di sperabile autorità, l'atleta che dispone degli avversari come e quando vuole. Bartali ieri ha vinto — non vi può un giuoco di parole — perchè nessuno ha saputo batterlo. Ma, ripeto a una ma intelligente e prudente linea di tattica, non ha voluto (non dico che non avrebbe potuto) dare prova di saper battere gli avversari maggiori di propulsione. La sua è stata una gara di progressiva eliminazione, più da altri che da lui provocata; una vittoria che non è balzata fuori dallo scintillio di imprese da dominatore, ma è fluidamente derivata dal corso di avvenimenti creati dalla sorte e dall'altrui iniziativa.

La prima gli ha eliminato la minaccia della pattuglia dei rivali più temibili, quella dei « grigio-rossi ». La seconda, che egli ha saputo magnificamente sfruttare, gli è stata offerta da Vicini, dopo aver limitato la propria a un lavoro di reprimi delle mediocrità e a una selezione che non darà lungamente. Vicini è, si può dire, l'artefice del nuovo trionfo bartaliano; egli va accomunato — come ha fatto la folla all'arrivo — a Bartali nella lode e nell'onore. Si può ammettere anche che il toscano — se ce ne fosse stato bisogno — avrebbe sopplito, con la propria, all'iniziativa e alla generosità del romagnolo e che il risultato non sarebbe stato diverso; ma ciò non toglie che, se Bartali ha potuto dire di avere il successo in mano sin da sabato chilometri dall'arrivo, lo deve essenzialmente a colui che fu ieri senza dubbio, il lavoratore più instancabile, il combattente più ardito e impetuoso.

Curioso destino questo del ciclismo! I velocisti gli sbarrano la via in velocità; Bartali lo chiude in salita; la sorpresa in piano gli è diventata quasi impossibile perchè tutti sanno che egli non scherza quando tenta qualche colpo di mano. Chiuso nella cerchia di questi ostacoli (parlo, si capisce, in linea teorica) Vicini non ha rinunciato al suo sogno, nè frenare il suo violento temperamento. Lavora come un negro per demolire le resistenze, lotta per travolgere gli ostacoli, dà spettacolo di lucida, di ardire, di generosità e finisce quasi sempre col fare il gioco dell'uno o dell'altro.

E ieri questo suo stupendo gioco, questo istintivo slancio per liberarsi dalle catene che gli impedivano di esaltare tutti i tratti del suo valore, è andato a beneficio di Bartali e a danno degli avversari che Bartali aveva ragione di più temere, coloro che potevano tenergli testa in salita e coloro che potevano battergli in volata: Cottur specialmente Bizzi, Valetti, Bini.

E vi dirò senz'altro come questo avvenne. Non perderò tempo a raccontarvi dei primi 120 chilometri di corsa, che furono veloci (si arrivò a Pescia alla media di 36,1) ma inconcludenti e neppure avvincenti da qualsiasi degni di nota. La corsa cominciò, si può dire, all'attacco della salita della Prunetta, proprio come s'era previsto, e anche secondo le previsioni la salita fu di selezione assai temporanea e parziale, perchè a nessuno saltò in mente di servirsene come campo di offensiva a fondo.

Sfortuna dei grigio-rossi

A questa selezione contribuì anche la sorte. Una caduta iniziale mise in ritardo Cazzulani, Mollo — che ebbe la macchina avariata — Favalli, Del Cancia, Simonini, Ricci; e Bini perse contatto per una foratura. Intanto Vicini e Bartali si erano già messi all'opera per rendere più dura la lunga scalata come preparazione alla demolizione alle spalle. Essi rimasero presto soli con Mealli, Leoni, Magni, Cinelli, Pasquini, Cottur, Valetti, Balli, Bizzi, De Stefanis e Tomasoni. Prima di Vellano entrarono in scena anche Valetti e De Stefanis, in collaborazione di Vicini e Bartali. Poi questi ci si mise con maggior impegno e ad un suo scatto risposero a tono solo Bizzi e Valetti. Ma poi Balli, quindi Vicini e Cottur, e man mano anche gli altri, si ritrovò sotto ai primi. Gli scatti di Bartali si rinnovarono, poi si culminarono per lasciar posto a un tiro sostenuto da regolare di Mealli, che permise a Pasquini, Saponetti e Simonini di ricongiungersi, seguiti poi da Vignoli, Ricci, Del Cancia, Leoni, Canavesi, Cecchi, Crippa.

Tutto ciò sta a dimostrare che il tono della corsa non era molto elevato. Eppure fu proprio in questo periodo che avvenne quanto doveva quasi decisamente influire sul risultato. Bartali aveva appena finito di dare un altro strappo alla fila di una ventina di uomini (dei migliori mancava solo Bini che Valetti forò. Poche centinaia di metri più in là capitò lo stesso disgrazia a Bizzi e subito dopo a Cinelli. La sfortuna, come vedete, si accaniva contro gli uomini di Cinelli. Di colpo la minaccia « grigio-rossa » si limitava al solo De Stefanis. Troppo poco per impressionare i più diretti avversari.

Vicini e Bartali si trovarono immediatamente d'accordo nel rendere dura il ricongiungimento del trio di Frejus, e, forzando, rimasero con Balli e Magni, con i quali toccarono la quota più alta avendo alle spalle, sparpagliati, Del Cancia, De Stefanis, Canavesi, Vignoli, Cecchi, Mazzantini, Tomasoni e Mealli. Costoro (meno Mazzantini, che fu ripreso, poterono ricongiungersi in discesa e condurre a termine il loro inseguimento prima di Pistoia. A questo controllo Bizzi e Cinelli erano a 1' 10"; Bini, Servadei, Cottur e Landi, a 1' 40"; Valetti, a 2' 5". Quest'ultimo riuscì ad aggregarsi al gruppo di Bini, avanti al quale Bizzi e Cinelli si trascinavano Pasquini, nell'intento di annullare al più presto il poco distacco dai primi.

Sulla successiva salita di San Baronto, Bartali e Balli furono i più energici nel condurre l'avanguardia; ma la fase era concentrata nell'inseguimento di Bizzi il quale, lasciato prima Pasquini, poi Cinelli rappiendo oltre due volte e costretto al ritiro) veniva su volando sui pedali, scattando ogni cento metri e riguadagnando a vista d'occhio terreno. Balli pensava che sarebbe stato perduto se non avesse ripreso prima di tornare al piano. Ecco quello che volevano Vicini e Bartali nella loro reazione, che ridusse la loro compagnia a Balli, Magni, De Stefanis, Canavesi, Vignali e Tomasoni. Appiedato Vignoli, rimasero in testa sette uomini, i quali a Vinci, tecnine della discesa, si videro ricapitare addosso Bizzi e Del Cancia. La ricerca del campione d'Italia era stata veramente impressionante, ma non poteva, prima o dopo, avere i suoi deleteri effetti per il troppo furore e irruenza.

Finalmente soli...

Anche Valetti si stava ricongiungendo, con Bini, Crippa, Pasquini, Cottur, Vignoli, Mazzantini, e anch'essi, dopo lunghi lavori, stavano per ricongiungersi, quando Vicini e Bartali si erano volatili. In testa della durissima salita di Cerbaia, Magni, Bartali, De Stefanis e Vicini alternarono colpi di magio, sulla pattuglia sparpagliata e non ricongiunta, tutti cercarono compresa Magni. Al penultimo gradino della salita rimanevano soli Bartali, Vicini, Bizzi e De Stefanis; tenevano dietro a cinquanta metri Balli che poi venne a sostituire il piccolo e tenace De Stefanis.

Ancora una rampa ed ecco soli Vicini, Bartali e Bizzi. Il primo impressionò per la sua fresca volata che fece sul traguardo, in salita, di San Casciano; il terzo sembrava un miracolo di resistenza e di ricupero dopo lo sforzo dell'inseguimento; il secondo attendeva ulteriormente gli eventi, meno attivo ma non meno padrone della situazione. Dietro costoro veniva Balli che li raggiunse di nuovo; poi, a 1' 20", Valetti, Canavesi, Vignoli, De Stefanis, Magni, Bini. Questi ridussero il loro distacco a un minuto a Greve, cioè ai piedi dell'ultima salita, quella di Impruneta, dove si decise la corsa sempre... secondo le previsioni.

Bizzi rappresentava un ostacolo insormontabile per Vicini nella volata e un pericolo per Bartali. Allora il romagnolo compì la sua opera di demolizione. Con un violento allungo fece piegare Balli, in preda a mal di gambe, e con un altro diede il colpo di grazia a Bizzi.

I passaggi in vetta avvennero così: Vicini e Bartali; a 1' 40" Balli e Bizzi; a 3' 14" Del Cancia, De Stefanis, Vignoli, Mealli e Magni; a 4' 13" Landi, Pasquini, Canavesi, Bini e Cottur; a 5' Valetti, che aveva dovuto cambiare un'altra gomma.

Soli in testa, più freschi, in perfetto accordo, Vicini e Bartali non furono più disturbati; anzi aumentarono il vantaggio e disputarono testa a testa la volata. Vicini entrò primo nello Stadio Berta; ma Bartali riprese il comando prima dell'ultima curva e, approfittando del minor rapporto, scattò sulla destra finale e vinse come volle. Bizzi rinse, con pari facilità, la volata sul gruppo che lo aveva raggiunto negli ultimi chilometri.

La vittoria, dunque, è di quella spettanza di Bartali, perchè egli possiede quel dono che fa vincere una corsa di centinaia di chilometri anche per dieci centimetri; perchè, cioè, è campione più completo di Vicini. La gara però è stata per tre quarti improntata all'azione del romagnolo. Ma su questo tema e su quegli protagonisti ho già detto abbastanza.

Aggiungerò che se Vicini ha palesato un netto miglioramento dalla San Remo a una messa a punto già perfetta per il Giro d'Italia, maggior cumulo ancora ha colpito Bizzi, che senza il fatidico inseguimento sarebbe stato un osso ben duro per il vincitore, in salita e in velocità, mentre per Valetti non so se dar credito alla sua giustificazione di non aver voluto riportare in gruppo uomini che in volata avrebbero potuto favorire più Bartali che Bizzi.

All'arrivo egli si è dichiarato perfettamente soddisfatto della sua corsa. Non voglio smentirlo, ma attendo le corse a tappe per convincermi se la sua è una illusione o un errore. Il mio di ritenerlo troppo attenuto. La gara è stata durissima per la distanza, lo stato delle strade (quanta polvere abbiamo trangugiato!) e le salite. Per questo, oltre che per la sfortuna che li ha perseguitati, penso che Bini, Cinelli, Servadei, Del Cancia, siano stati nettamente battuti. Laboriosissima la corsa di Magni e Mealli. Superiore alle sue forze la fatica imposta da De Stefanis. Degna di menzione la prova di due giovani: Mazzantini e Pasquini, e veramente di lode quella di Balli. Più che notevole la media.

Come riuscita della San Remo questa corsa è stata dunque una conferma; come collaudo per il Giro d'Italia è stata lusinghiera di promesse: si è ristabilito un vero equilibrio fra coloro che si attendono come primi attori della prova a tappe, si è allargata la cia a lotte aperte e a sorprese, si è avuta la dimostrazione che possiamo guardare con occhio sereno la minaccia belga. E delle due risultanze, sulle quali non posso ora dilungarmi, mi riprometto di tener conto quando dovrò presentarvi la gara che si appassionerà dal 28 di questo mese al 18 del seguente.

Giuseppe Ambrosini

ORDINE DI ARRIVO

1. **BARTALI Gino**, di Firenze, alle ore 10,55'57", km. 5o1 in 9,5'57" (detratti 3 minuti di neutralizzazione a Pisa), media Km. 32,780; 2. **Vicini Mario**, di Cesena, a due secondi; 3. Bizzi (olimpico, di Livorno, in ore 9,13'16"; 4. Balli Ruggero, di Prato, id.; 5. Servadei Gluseo, di Forlì, id.; 6. Magni Secondo, di Mezzegra, id.; 7. Mealli Aladino, di Milano, id.; 8. Del Cancia Cesare, di Bari, id.; 9. Zuccotti Primo, di Serravalle Scrivia (Ala degli Inci.); 10. Barbetuoli Giovanni, di Torino (Ala degli Inci.); 11. Valetti, in 9.17'42"; 12. Tomasoni (Ala degli Inci.); 13. (anni) 14. Cottur, id.; 15. Pasquini, id.; 16. Canavesi, id.; 17. Vignoli, id.; 18. Saponetti, in 9.21'4"; 19. Leoni, in 9.31'54"; 20. Chiappini, id.; 21. Mazzantini in 9.33'45"; 22. Stagnani in 9.34'51"; 23. Bonzini, id.; 24. Bernardi, id.; 25. Arditanti, id.; 26. Fantinelli, id.; 27. Palla, id.

Classifica del Trofeo dell'Impero dopo il Giro della Toscana

1.	Bartali	ore 18,40'33"
2.	Vicini	» 16,40'33"
3.	Bizzi	» 16,51'10"
4.	Servadei	» 16,51'10"
5.	Del Cancia	» 16,51'10"
6.	Vignoli	» 16,55'35"
7.	Tomasoni	» 16,57'50"
8.	Schiavini	» 17,05'20"
9.	Chiappini	» 17,05'40"
10.	Zuccotti	» 17,06'40"

Il giovane Masson vince la Parigi-Roubaix

Parigi, 10 aprile.

La classica Parigi-Roubaix disputata ieri da 171 concorrenti, con un tempo veramente primaverile, si è conclusa, come tante volte in passato, con una sorpresa. Ha vinto difatti il belga Emilio Masson, che non figurava fra i favoriti, battendo di 1'30" il belga Klut, l'uomo più in vista del lotto.

La gara si è svolta secondo le previsioni ed ha visto il serrato duello franco-belga.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Emilio Masson, Km. 262, in ore 7,17'30"; 2. Klut, in 7,18"; 3. Lapebie, id.; 4. Archambaud, id.; 5. Van Wenbergher, id.; 6. Geyssolle, 7.20'35".

RISULTATI VARI

TORINO - Gara bicicletta a tappe con 924 concorrenti organizzata dal Dop. « Savoia »: 1. Chiado G., Pedone Fo. Cardosa A. del Dop. La Piemontese, 2. Morello A., Bruno G., Morlando A. del Dop. D. Pini; 3. Campi E., Bonzo A., Bellamio A. del Dop. U.S.I.S.T.; 4. Ferrero P., Coglio G., Barbero P. del Dop. U.S.A.T.

ALESSANDRIA - Torneo bocciofilo. — Coppia Sarasso - Marelli-Martinasso b. Morello-Albertazzi 26 a 15.

ALESSANDRIA - Gara di abilità per GG. FF., m. 100 piani: 1. Cubeddu 11" — M. 400 piani: 1. Mercandelli 57" — M. ostacoli: 1. Marello 57"45" — Salto in lungo: 1. Astore m. 5,70 — Salto in alto: 1. Vecchio m. 1,65 — Getto del peso: 1. Celerin m. 12,42 — Tiro del giavellotto: 1. Bisagni di Alessandria m. 58,62.

ALESSANDRIA - Incontro ciclistico rappresentativo della Soc. Propaganda: Rappr. alessandrina: Canzani b. Sandri, di Torino 1-0; Rappresentativa alessandrina 1 cat. b Magnaldi, di Torino 6-1.

BRA: Premio Travaglio (dil. ind. dil. e GS. FF.): 1. Mogi R.; 2. Giacometti; 3. Antolini. Seguono altri.

GENOVA - Lotta greco-romana: Gil Genova b. Gil Torino 5-2.

GENOVA: Torneo internazionale di tennis (finali). — Singolare maschile: Cucelli b. Vodika 5-4, 6-3, 4-6, 6-0. — Singolare femminile: Beatrice Hammer-Cucelli b. Grimi-Rudo 6-2, 4-6, 6-0.

MILANO - Trofeo Umberto Olivari, patrocinio Milano-Sportella (Km. 250 a 1. Luigi Perl (VI Lec. Perf. Bologna) 1,36'45"; 2. Frascarelli di, Gluseppe Tricarico 1,47'38"; 3. Malvezzi (Dop. Perf. Milano) 1,47'38"; 4. Viola (id.) 1,48'52"; 5. Vincenti (VI Lec. Perf. Bologna) 1,48'5"; 6. Mairi Cancellieri. Il « Trofeo Olivari » è stato assegnato al Dop. Perf. Milano.

GENOVA — Coppa Starace, sobborgo metri 1. Pio Pulvirio di Milano 2. Campionissimo A. p. 3. Bianchi di Milano 4. Dop. Dep. Cremonese, Gruppo 5. 5°.

PAVIA: Trofeo dei Centauri, gara [illegible] assegnato all'Asso. Mot. Milano, sezione Diavoli Neri, per merito della squadra composta da Negri, Marchesani, Colombo, totalizzante 12 punti di penalizzazione.

BOLOGNA: Corso all'Ippodromo di Arcoveggio. - Premio Mare Nostrum: 1. semifinale, m. 2100: 1. Bucelino (Italia) conm. C. A. Pegliani, in 2' 54" 2/5 (1'27"8/10); 2. Avventuroso, 2. Capitoni; 4. Forum Livi. Tot. 5.56, 6, 8. Za vincente 52.

PARIGI — Premio del Pres. della Repubblica (velocità - Sabbio (r., m. 2,400): 1. Fa Ferrari, vincente R. Di Rivani (M. Rotes); 2.a tre lunghi., Lamo; 3. a pari merito, a due lunghi., Tredi e Milan. Totalizzatore 26, 8, 22 8,50, 8,60.

LOCARNO: Criterio ciclistico. — 1. Dingelmann (Svizzera), 100 Km. (in 2.25'48"; 2. Lang (Francia); 3. Salzilla (Svizzera); 4. Mac-tranni (Lugano); 5. ex-aequo Bollmer e Mayer; 7. Wuttenilli; 8. ex-aequo Glass, Illeio e Santandreolo; Guerra a 15-6.

Pallacanestro

II Dop. Bertelli campione italiano Divisione Naz. A

L'ultima giornata del Campionato italiano maschile di pallacanestro ha dato i seguenti risultati: a **Roma**: 6. S. Lazio-Bayer Venezia 35-30; a **Napoli** S. C. Frizzelma-8, 8. Napoli 34-24; a **Milano**: Dop. Bertelli-Virtus Bologna 41-34. Il Dop. Bertelli è stato pertanto dichiarato campione d'Italia.

Campionato femminile (1.a giornata ritorno — A **Roma**: Giordano Genova-8, G. Roma 42-26; a **Milano**: Audax Venezia-Olaf Milano 26-17; a **Genova**: Dop. Saiga-Ambrosiana Milano 35-25.

GIOVANI FASCISTI

Il Comando federale del GF. FF. di Trieste ha raccolto il titolo di campione d'Italia di pallacanestro per l'anno XVII. La gara decisiva è stata vinta dal Comando federale di Napoli per 46 a 25.

RUGBY

Campionato italiano - Divis. naz. A 6.a giornata ritorno — A **Torino**: Int Torinese-Cerana 3-0; a **Roma**: Avanti-Amatori 3-0; a **Napoli** [illegible] a Treviso: A. R. Treviso-Col Padova [illegible]

Aut. Pref. Torino 19671 del 31.8.39.

Non vogliate esser vecchio innanzi tempo...!

LE TOSSINE ACCUMULATE IN TANTI ANNI VI AVVELENANO L'ORGANISMO

UNA BUONA CURA PRIMAVERILE

DI **DEPURATIVO**

DEI MONACI DI **SAN SIMONE**

RIMEDIO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE DEL XVI SECOLO. E' ANCOR OGGI IL MIGLIORE DISINTOSSICATORE DELL'ORGANISMO UMANO. IL PIU' PERFETTO RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI GASTRO-INTESTINALI E DEL RICAMBIO.

PRURITI - ECZEMA - ERPETE - ACNE VARICI - FORUNCOLI - EMORROIDI ORTICARIA - ARTERIOSCLEROSI - ARTRITISMO - REUMATISMI - GOTTA SCIATICA - DISTURBI DELL'ETA' CRITICA

IN TUTTE LE FARMACIE

FARMACEUTICA SAN SIMONE - Via Garibaldi, 18 - TORINO

M.A.R.U.S.

L' **IMPERMEABILE** e l' **ABITO** perfetti

per UOMO, SIGNORA e RAGAZZI

che s'impongono per gusto, eleganza, durata, al prezzo migliore

Il più grande e moderno reparto

COSTUMINI per BAMBINI

-- modelli esclusivi --

per CRESIMA e COMUNIONE

M.A.R.U.S.

Via Roma, 37 ang. Via XXIV Maggio

Pontia

LA **STOFFA** DI **LANA**

per Abiti da Uomo

Esaminate dal vostro sarto (e se ne è subito visto (subito perchè lo richiede) il bellissimo

Campionario

PONTIA

La **STOFFA** di classe

PROVATELA

PONTIA stoffa garantita sotto tutti gli aspetti

Ogni metro porta impresso il marchio di garanzia.

PONTIA

TORINO

Via Garibaldi, 31

Telef. 49-773

SUPER DADO ARRIGO

INCONFONDIBILE NELLA SUA ETICHETTA

ROSSO - NERA

INCONFONDIBILE NELLE SUE QUALITÀ

NEL VOSTRO INTERESSE

CONSERVATE LE ETICHETTE

DEL SUPERDADO ARRIGO

PER BRODO A BASE DI CARNE

ARRIGONI TRIESTE

PRODUCE IN ITALIA, VENDE IN TUTTO IL MONDO

CRONACA CITTADINA

GIORNATA DI FESTA alla "3 Gennaio,,

La visita dei parenti ai piccoli ospiti del Partito e la consegna dei doni ai bimbi

La grande colonia della Federazione Torinese, la Tre Gennaio, è sempre bella in qualsiasi momento la si visiti, ma [illegible] per apprezzare lo spirito che l'ha suggerita bisogna visitarla in una giornata come quella di ieri. Tepida l'aria, la primavera già trionfante negli alberi che riverdiscono, nelle infinite sfumature dei prati, nolle aiuole di fiori; tutta linda la colonia anche e persino nei viali dell'immenso giardino, puliti senza che si potesse trovare, nemmeno a cercarli, una foglia secca od un ramoscello; animato, festoso anche nell'aspetto esteriore dalle cose l'imponente complesso che costituisce questa grande istituzione; tutto insomma nerviva a rendere più evidente la bellezza dell'eccezionale luogo che ieri nessuno poteva visitare senza restarvi preso da commozione.

Poche volte nell'anno, per evidenti ragioni di igiene per evitare possibilità di contagi, i parenti dei bimbi ospiti della «Tre Gennaio» sono ammessi alla colonia per visitare i loro piccoli cari. Una di queste giornate era appunto quella particolarmente festiva di ieri e la gioia dell'incontro si poteva ugualmente leggere sul volto dei bimbi e su quelli dei genitori.

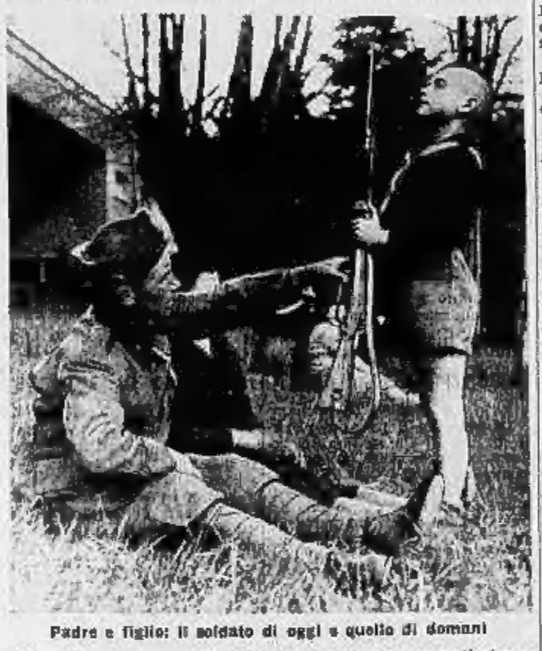
Con la più attenta cura tutto era stato organizzato perchè la visita dei parenti si svolgesse nel modo migliore. Infatti i parenti erano stati invitati con una apposita cartolina, che all'ingresso della colonia dovevano presentare firmata dall'ufficiale sanitario del paese o del rione cittadino con il certificato che nella famiglia non vi erano persone colpite da malattie infettive. I componenti il reparto speciale sanitario della G. I. L., agli ordini del dott. Bertagna, erano di sorveglianza, accoglievano i genitori all'ingresso, li accompagnavano alle singole squadre ove i bimbi si trovavano insieme alle maestre che li consegnavano ai parenti per le ore in cui aveva luogo la visita alla colonia, affidandoli alle loro cure. I vasti giardini si popolavano così di mamme e babbi felici di avere con loro i piccoli cari e particolarmente lieti di ritrovarli dopo settimane di assenza anche più belli e floridi, con sul volto i segni della perfetta salute. Unica nota triste, non per tutti però, era costituita dal fatto che i parenti dovevano prendere in visione e firmare le pagelle scolastiche. Ma anche per i bimbi che in altre occasioni si sarebbero prese una sgridata ieri è, come suol dirsi, andata bene; i genitori non potevano sgridarli proprio nei pochi momenti in cui stavano loro insieme.

La più ricercata ieri, colei che ha dovuto prodigarsi prima per preparare e poi dopo ancora per riparare, è stata la brava e buona direttrice dott. Ducato che vigila con tanta cura, con sicura scienza e con affetto profondamente materno su questi cinquecento bimbi che sono affidati a lei come direttrice di colonia e come dottoressa. Tutti i genitori infatti volevano sapere dei loro bimbi come si comportavano, come studiavano, volevano ringraziare per le cure prestate ed ogni intervista si concludeva sempre con le amorevoli parole di riconoscenza per il Duce.

Superfluo [illegible] continuare questo elenco. Basti il dire che nella grande maggioranza le coppie sono operaie.

Nella chiesa della Regione Campidoglio: un falegname ha sposato una bambinaia; un altro falegname una compagna di fabbrica ed un fontaniere una [illegible] tessitrice. Nel complesso tutte le cerimonie si sono svolte con semplicità, senza lusso, senza sfarzo; le tre coppie che si sono unite in matrimonio nella Cattedrale hanno usufruito del solenne pontificale che il Cardinale Arcivescovo celebrava all'altare maggiore, delle musiche e dei canti ed il modestissimo rito stabilito ha avuto così senza alcun supplemento di spesa una sontuosa cornice.

Molti altri matrimoni si sono celebrati oggi ed altri ancora nei prossimi giorni. In alcuni [illegible] parrocchiali le pubblicazioni sono così numerose che esaurite le pagine disponibili, vengono scritte su fogli staccati e appiccicati alle porte della chiesa. È bensì vero che le pubblicazioni hanno la validità di sei mesi, ma non tutti attenderanno tanto tempo. Si può essere certi che per il 21 aprile tutti saranno sposati. Molti intanto, come si è visto, hanno voluto costituire la nuova famiglia cristiana nel giorno di Pasqua, una delle più alte e significative feste della Cristianità.



Padre e figlio: il soldato di oggi e quello di domani

I matrimoni celebrati ieri

Smentendo la tradizione che [illegible] il mal tempo per sette domeniche successive a quella delle Palme, in causa della pioggia che ha funestato quella solennità, a Pasqua c'è stato il sole. Il suono delle campane ha gioiosamente risvegliati gli echi di tutta la città. Folle di fedeli hanno assistito alle solenni funzioni celebrate nelle [illegible] del centro e della periferia.

In Duomo S. Em. il Cardinale Arcivescovo è stato ricevuto all'ingresso della Cattedrale dal Capitolo Metropolitano. Il Presule ha celebrato il pontificale accompagnato dal canto dei clerici del Seminario che hanno eseguito la Messa dei Pigani di Padova, a quattro voci, sotto la direzione del Maestro can. Don Bertola. Dopo la Messa il Cardinale ha impartita la benedizione apostolica.

Nel pomeriggio in tutti i templi sono state celebrate funzioni ed impartita la benedizione eucaristica.

Ma nel giorno di Pasqua si è notata pure una notevole affluenza di matrimoni, benchè in numero maggiore vengano normalmente celebrati per il 21 Aprile: Natale di Roma.

Una rapida corsa fatta nelle parrocchie ci ha permesso di stabilire che in Duomo tre coppie di media condizione si sono unite in matrimonio nell'ora in cui si celebrava il Pontificale; alla Madonna degli Angeli se ne è registrato uno; alla Madonna della Pace quattro, tutti lavoratori; a Santa Rita da Cascia, uno, a S. Alfonso tre, di categoria operaia. Alla Madonna della Divina Provvidenza tre; a San Gaetano uno, a San Gioacchino quattro, e quattro erano stati celebrati il giorno precedente ed altrettanti oggi; a S. Teresa del Bambino Gesù uno, al Sacro Cuore il Gesù quattro; a S. Giulia tre, alla Madonna del Pilone uno; a San Pietro e Paolo quattro; a Santa Barbara uno, a San Filippo due, a S. Francesco da Paola uno.

Superfluo [illegible] continuare questo elenco. Basti il dire che nella grande maggioranza le coppie sono operaie.

Nella chiesa della Regione Campidoglio: un falegname ha sposato una bambinaia; un altro falegname una compagna di fabbrica ed un fontaniere una [illegible] tessitrice. Nel complesso tutte le cerimonie si sono svolte con semplicità, senza lusso, senza sfarzo; le tre coppie che si sono unite in matrimonio nella Cattedrale hanno usufruito del solenne pontificale che il Cardinale Arcivescovo celebrava all'altare maggiore, delle musiche e dei canti ed il modestissimo rito stabilito ha avuto così senza alcun supplemento di spesa una sontuosa cornice.

Molti altri matrimoni si sono celebrati oggi ed altri ancora nei prossimi giorni. In alcuni [illegible] parrocchiali le pubblicazioni sono così numerose che esaurite le pagine disponibili, vengono scritte su fogli staccati e appiccicati alle porte della chiesa. È bensì vero che le pubblicazioni hanno la validità di sei mesi, ma non tutti attenderanno tanto tempo. Si può essere certi che per il 21 aprile tutti saranno sposati. Molti intanto, come si è visto, hanno voluto costituire la nuova famiglia cristiana nel giorno di Pasqua, una delle più alte e significative feste della Cristianità.

Morte del camerata Montiglio veterano del giornalismo

Stamani, lunedì, alle 9,15, hanno avuto luogo i funerali del camerata comm. avv. Erminio Montiglio, la cui dolorosa perdita oggi soltanto, per espressa volontà del defunto, viene resa nota. I funerali sono mossi dall'abitazione dell'Estinto, in corso Valentino, 11.

Erminio Montiglio era un decano del giornalismo torinese. Nato a Lanzo nel 1873, la sua vita si compendia in due parole: lavoro e rettitudine, qualità che spiccate a un fervido spirito patriottico e a una calda fede religiosa, davano alla sua figura una linea di compiuta nobiltà. Quindicenne appena, studente liceale, iniziava quell'attività giornalistica cui doveva poi attendere per lunghi e lunghi anni con insaziata passione, sulle colonne del «Savoia» prima, del «Corriere Nazionale» poi, e quindi dell'«Italia Reale», quotidiani piemontesi che in anni di crisi, di lotta talora eroica contro le consorterie democratiche e le prepotenze massoniche, tennero vivi e uniti il culto della religione dei padri e quello della potenza della Patria, quei valori immanenti che dovevano trovare in Mussolini e più feconda valorizzazione coll'avvento del Fascismo, avvento salutato dal Montiglio con entusiastico fervore.

Ma non soltanto nelle file giornalistiche egli si fece onore. Nel 1915 era nominato segretario dell'Associazione generale fra Industriali e commercianti, presieduta da Teofilo Rossi di Montelera, carica che coprì sin quando la sorgente Federazione fasciata dei commercianti della Provincia di Torino non lo chiamò a un quale segretario amministrativo. Tale ufficio, carico di delicata responsabilità, volto poi in quello di Economo dell'Unione, il Montiglio tenne impeccabilmente sino il 30 settembre dello scorso anno, epoca nella quale lo lasciò per raggiunti limiti di età. Esercitò pure nel contempo la professione di avvocato. Iscritto al Partito dal 1926, profondamente compreso dei doveri del fascista, schivo di onori, e uperto camerata, Erminio Montiglio, che era parente della leggendaria Medaglia d'oro Montiglio, lascia, con la sua dipartita, un [illegible] vuoto nelle schiere del Fascismo subalpino.

Alla vedova, il Segretario Interprovinciale del Sindacato Giornalisti, camerata prof. Cima, così ha telegrafato: «Apprendo la notizia del gravissimo lutto che vi colpisce. Giornalisti piemontesi, che ricordano con viva simpatia il camerata Erminio Montiglio, sono con me in quest'ora di dolore nell'inviarvi le più sentite, devotissime condoglianze».

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
Le più interessanti novità.
Le pratiche innovazioni.
I maggiori assortimenti.
Ingresso libero
dalle vie XX Settembre e Viotti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. Vittorio): Ore 21,30: «La morte di Carnevale» di R. Viviani (prezzi popolari).
CARIGNANO (C. Isoli): Ore 21,30: «Voce di popolo» di E. La Rosa (prezzi popolari).
ROSSINI (C.a Cavalleggeri): Ore 21,15: «Tre signorine per bene» rivista.
MAFFEI: Compagnia Rivista Morera ore 17 e ore 22: «La cancrena incontrollabile di Riga e Bel Ami».
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE: 17; 21: Dame, S. Carlo 1.
GAY: Lesioni - Rapine, ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Dame, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper, Marie.
AMBROSIO «Uno scozzese alla Corte del Gran Kan» Gary Cooper, Marie.
CORSO «Tre valzer» Yvonne Printemps, Pierre Fresnay, Henry Guisol.
AUGUSTUS Ritorno all'alba, Darrieux.
CHIARELLA: «Arrestatela!» Varietà: Colorado e il loro cavallo selvaggio.
V. EMANUELE: «Ne parrano!». Nel varietà «Spettacolo per sorridere».
BALBO: «Piccoli uomini» R. Morgan, Erin O' Brien e 14 piccoli artisti.
IDEAL: «Il paese dell'amore». Segue: Comp. Giglio rosso e Baron Rinaldo.
STATUTO: «Orgoglio della Legione» Barbara Kent, V. Jory, e cart. col.
ALPI Marchesa di Ruvolito. Da Filippo.
NAZIONALE «Quella certa età» Durbin (ultimo giorno). Domani: «Quando la vita è cominciata con Grace Moore.
MAFFEI: «Notti di fuoco» e Rivista.
MASSIMO: «Ai vostri ordini, signora» Elsa Merlini, Vittorio De Sica.
ELISEO: «Le invitate» D. Reigoro.
COLOSSEO: «Mia moglie si diverte».
ITALIA: «Ragazzo invisibile». Ultime.
TORINESE: «Terra di fuoco». Ultime.
REGINA: «Via della taverna 35».
FORTINO: «L'insolita sposta» e Var.
PIEMONTE: «Ho inventato una donna» (Matinées). Quel diavolo di ragazza.
ADUA: «Lo scrittore» e Varietà.
OLIMPIA «Tamaris Kornes, Francen.
RADIUM «Splendore» Miriam Hopkins
VITT. VENETO: «Il convegno del 5».
BELGIO Partire» Novios de la muerte.
ITALIANO, Colom. 25: Castello mistero.
VINZAGLIO: «La chiave misteriosa».
PORTA NUOVA: «E' nata una stella».
PRINCIPE: «Una moglie ideale».
SAVOIA: «L'ragano» Dorothy Lamour.
NIZZA: «Ragazzo solo» D. Darrieux.

Oggi al BALBO
PICCOLI UOMINI

un film di grande bellezza e bontà, che avrà una immensa risonanza nelle famiglie torinesi. E' ispirato alle vicende commoventi di Nat e Dan nel celebre romanzo della Alcott ed ha una interpretazione finissima in *Ralph Morgan, Erin O'Brien, Moore, Collins* e in 14 piccoli artisti. Tutta la gioventù torinese vorrà vedere questo film.

Una conversazione di G. Michelotti

Mercoledì 12 aprile, alle ore 21, nella sala di via Cernaia 14, alla Promotrice femminile, Gigi Michelotti terrà una conferenza sul tema: «Piccoli e grandi segreti della radio».

Le sciagure della strada

Un morto e dieci feriti

Verso le ore 13, una sconosciuta, in preda ad abbondanti libazioni, mentre attraversava la via Tronzano, nei pressi della casa numero 8, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. In quel frangente sopraggiungeva un carro trainato da un cavallo condotto da certo Natale Panseri, abitante in via Borgaro 11, la sconosciuta era travolta sotto le ruote del veicolo che le rimanevano in pietose condizioni. Soccorsa da alcuni era trasportata all'Ambulatorio Martini dove però giungeva cadavere. Il disgraziato aveva riportato la frattura della volta e della base cranica, la frattura dell'omero sinistro e lesioni multiple in varie parti del corpo. Non è stato ancora identificato. Dimostra 55-60 anni.

Scontro fra due automobili in via Garibaldi

Verso le 10, l'automobile numero 113584-M.O. di proprietà della signora Sofia Cherubini residente a Modena e guidata dalla studente sedicenne Leone De Benedetti in Simondi, pure residente a Modena, mentre percorreva via Garibaldi, all'altezza di corso Palestro si scontrava con un'altra automobile guidata dal commerciante Ernesto Cerrato di Cuneo, di 45 anni, abitante ad Asti. Nell'incidente le due macchine restavano gravemente danneggiate e la signora Inès Cerrato, di 43 anni, che veniva pesante al medico, riportava contusioni multiple e la probabile frattura del femore destro. Detta signora era trasportata all'Ambulatorio Martini, dove quei sanitari, dopo le cure del caso, la lasciano ricoverare in osservazione.

Motociclette che sbandano

Due infermieri, Cesare Bognano, di anni 24, e Filippo Richato, di 22, nelle prime ore del pomeriggio di ieri, su di una motocicletta guidata dal Bognano stesso percorrevano il corso Stupinigi, quando, per cause non ben precisate, la macchina sbandava ed i due rovinavano sul ciglio della strada. Trasportati entrambi all'Ospedale delle Molinette, il primo per la distorsione del piede destro e abrasioni e contusioni multiple guaribili presumibilmente in 15 giorni, ed il secondo per contusioni ed abrasioni ad una gamba è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

— Un'altra motocicletta, percorrendo il ponte Isabella, nello svoltare in corso Belgio sbandava e andava a cozzare contro un albero. La macchina era guidata dal corridore Gaetano Alberti in Carlo, di 29 anni, abitante in via Napione 45, e aveva come passeggero certo Giuseppe Zavarino di Recondo, di 24 anni, abitante in via Vandalino 36. Il primo riportava la frattura della mandibola e ferite lacero-contuse alla fronte, e il secondo abrasioni alla mano sinistra e alla coscia sinistra. Il dott. Grasso, dell'Ospedale delle Molinette, dopo le cure del caso, li giudicava guaribili rispettivamente in 40 e 20 giorni.

Poco dopo le 19, in corso Unione Sovietica, un motociclista, Pietro Ciprì di Antonio, di 29 anni, abitante in via Nizza 128, si scontrava col motociclista Angelo Stocco in Battista, di 20 anni, abitante in via Saluzzo 2. Entrambi erano medicati all'Ambulatorio Martini. Il primo aveva riportato lesioni guaribili in 10 giorni e il secondo ferite guaribili in 8 giorni.

Il mistero di Bangkog

Che cosa dice il marito - La povera sposa sarebbe morta per un proiettile sfuggito dal fucile di un partecipante ad una caccia

Il dott. cav. uff. Ettore Grande, per quanto addolorato per il grave provvedimento preso dall'autorità giudiziaria nei suoi confronti, si mostra molto tranquillo e si dice sicuro di riuscire a provare la sua innocenza; egli, durante i lunghi interrogatori subiti sabato, ha mantenuto una calma imperturbabile, rispondendo con molta precisione alle domande dei magistrati inquirenti e fornendo tutte le delucidazioni richiestegli. Il dott. Grande ha ribadito trattarsi di una disgrazia: un proiettile, partito accidentalmente dal fucile di un partecipante ad una partita di caccia, ha colpito mortalmente la signora.

L'incidente avvenuta dalle autorità di Bangkok sarebbe — secondo il dottor Grande — confermato dai testi. Il dott. Grande ha aggiunto che i suoi rapporti con la defunta consorte sono stati sempre affettuosissimi; nessun contrasto, nessun disaccordo ha turbato la serenità della loro unione, purtroppo di così breve durata.

Gravemente ferito da un vicino di casa

Poco prima delle 18 di ieri, il macellaio Pietro Ciprì di Antonio, di 29 anni, abitante in strada delle Vallette 69, per futili motivi veniva a diverbio col vicino di casa Giovanni Giacobino ed era da questi brutalmente percosso a pugni, a calci e con una pietra. Soccorso da altri inquilini, il disgraziato era trasportato all'Ambulatorio Martini, dove quei sanitari gli riscontravano la frattura delle ossa nasali.

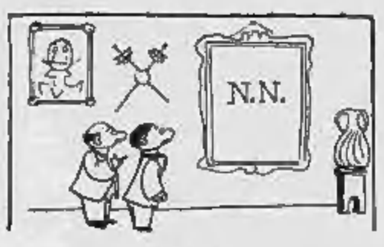
Battistrada

Un po' di pazienza

Il tempo è moneta. È moneta per tutti, anche per chi non ha niente da fare. Oggi c'è di mezzo aver fretta. È questa fretta, quando la trova impressa, si mette in apere la colazione. Tutti se ritorno un poco isolati. È disdicevole compiere una Fallita, salvate di qualche in vita, assumere un gesto scomposto, costringere a gesti poco nobili.

Non certo a questo spirito ci spingono, almeno in un punto della sua tesi, il signor Gabrinetto. Vogliamo alludere al tratto importante in cui egli esamina di corso Vittorio Emanuele compreso tra il corso Re Umberto e via Madama Cristina. In molte di entrambi i marciapiedi non vi sono che sei centimetri. Pensate a persone che, come quella tratto sono per pedoni: come quelle che abitano in quella strada, a recarsi a casa, a uscire di casa, a fare la spesa, a portare i bambini a spasso, a prendere il tram, si abituano a attendere a camminare a sei centimetri dal marciapiede, a correre dietro ad un tram che parte, a fare la corsa per attraversare la strada, a rischiare ogni momento di essere investiti, a rischiare di cadere, a rischiare di rompersi una gamba, a rischiare di morire. Pensate a quelle persone, soprattutto a quelle persone, a quelle persone, a quelle persone,

— Dottore, dovrete applicarmi al culo il bottone del colletto: lo perde sempre.



ANTENATI
— Questo è il padre di mio nonno.

— Pomodori! Mamma mia: contengono tutte quattro la vitamina.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 10 Aprile 1939 - Anno XVII - Num. 85

ESAME PACATO A LONDRA
degli avvenimenti adriatici

L'Ammiragliato smentisce l'intenzione d'uno sbarco a Corfù - Chamberlain a colloquio con Halifax - Il Consiglio di Gabinetto convocato per stamane

Londra, 10 aprile.

La giornata pasquale, anche se ha riportato il Primo Ministro britannico e la sua signora a Londra, se ha veduto il Foreign Office insolitamente affollato di diplomatici e di funzionari, se ha fatto rischeggiare sui giornali domenicali del mattino parecchie di quelle preoccupazioni e proteste che avevano riempito la giornata precedente, ha tuttavia mantenuto in Inghilterra il suo solenne significato divino e ha riportato un po' di calma nel subitaneo arruffamento di idee nei cervelli degli osservatori politici inglesi.

L'eco della parola pontificia

Insieme con le notizie di cronaca sul perfetto ordine con cui va svolgendosi l'azione delle truppe italiane in Albania, la radio ha anche portato da Roma l'attesa parola del Santo Padre, parola che ha confermato autorevolmente un altro punto di vista già espresso nella stessa Roma che cioè sarà vano parlare di intesa se questa non presuppone l'ordine e che non si può sperare nell'ordine se questo non sarà basato sulla giustizia: giustizia distributiva, giustizia la quale accordi a tutte le creature viventi nel mondo un'equa partecipazione al godimento delle ricchezze della terra. Non si potevano scegliere parole più adatte per indurre alla riflessione questi inglesi, da una parte tanto sgomenti all'idea di un nuovo conflitto e dall'altra parte tanto attaccati al mantenimento di certe sperequazioni e alla creazione di fronti unici al servizio delle sperequazioni la conservazione delle quali si delinea sempre più come un assurdo contrasto con le parole e coi desideri pacifici.

Scendendo ai particolari, oggi è possibile fare una diagnosi più illuminata circa l'atteggiamento dell'opinione pubblica e della stampa di Gran Bretagna. Venerdì gli inglesi si sono trovati di fronte a un rapido mutamento di situazione in uno Stato dell'Europa sud-orientale. Anche da un ristretto punto di vista giornalistico, l'avvenimento era importante, richiedeva largo spazio e divizia di commenti. Viceversa le notizie, tolte quelle che regolarmente giungevano da Roma e dall'Albania, erano scarse. Gl'informatori correvano al Foreign Office, facevano il giro delle Ambasciate e delle Legazioni in cerca di notizie. Gli organi responsabili si chiudevano in uno stretto riserbo. Il comunicato pubblicato sabato, contro le abitudini, dopo un consiglio parziale di gabinetto, si limitava a parlare di «situazione oscura». In inglese, come del resto in italiano, questa espressione ha due significati, secondo l'uno si sa poco dei fatti, secondo l'altro i fatti volgono al peggio. I giornalisti, ansiosi di materia prima per i commenti, si sono gettati più sulla seconda interpretazione che sulla prima. Oggi invece si comprende più facilmente che il riserbo delle sfere ufficiali si basava sopra tutto su un fattore negativo, la mancanza d'informazioni. Il lavoro diplomatico continuato nella giornata di Pasqua, sommandosi al controllo delle notizie precedenti, ha diradato il buio entro il quale germogliavano nuovi allarmismi e interpretazioni pessimistiche.

Giornata di colloqui

La cronaca della giornata mostra eloquentemente questa evoluzione. Chamberlain arriva ieri mattina presto a Londra dalla sua vacanza scozzese; non si convoca il consiglio di Gabinetto; Halifax gli fa visita sulla fine della mattinata; il Primo Ministro si siede a tavola per la colazione e nel pomeriggio se ne esce con la signora Chamberlain per un giro in automobile, quasi voglia riparare in qualche modo alla vacanza troncata. Intanto a Roma lord Perth è ricevuto dal conte Ciano. A Londra il ministro di Grecia sale le scale del Foreign Office e in serata il regio incaricato d'affari italiano comm. Croila ha un lungo colloquio col ministro degli esteri lord Halifax.

Senza avventarci in quelle ipotesi indiscrete che lasciamo volentieri ai colleghi stranieri desiderosi di mostrarsi in possesso di informazioni che durano un mattino, diremo che non occorre essere indovini, soprattutto quando si abbiano sott'occhio le relazioni più evidenti, per ricostruire quello che c'è stato e quello che si è detto. L'Italia ha esposto i motivi del suo gesto. Fra l'altro ieri e ieri l'altro due Potenze certamente interessate alla situazione albanese, cioè la Jugoslavia e la Grecia, hanno portato imparziale conferma del punto di vista italiano. Il Governo di Londra sa che non si può parlare di turbamento dello *statu quo* a meno che l'unico turbamento non possa essere proprio il parlare di turbamenti. Londra sa che l'Italia manterrà fede ai suoi impegni, soprattutto nei riguardi della pace generale, di quel desiderio di pace cui si è fatto eco il Primo Ministro durante il discorso tenuto giovedì ai Comuni e che è particolarmente contenuto nell'accordo italo-britannico.

Può il Governo di Londra, dopo avere impostato tutta la sua politica sull'amore alla chiarezza e alla sicurezza, prendere l'iniziativa di mettere in forse la validità di un capitale documento quale è l'accordo anglo-italiano? Per il momento sembra che il Governo britannico abbia saputo resistere e che non prenda una decisione simile, soprattutto dopo le spiegazioni intercorse fra i Governi di Roma e di Londra, e fra il Foreign Office e la legazione di Grecia.

I giornali avevano addirittura parlato ieri mattina di una eventuale occupazione britannica di Corfù a mo' di controassicurazione. Nelle ultime edizioni la sensazionale notizia era stata ridotta all'invio di una unità navale britannica nelle acque dell'isola greca. A sera l'Ammiragliato ha smentito assolutamente le notizie messe in circolazione da parte della stampa, secondo cui delle unità britanniche avrebbero raggiunto Corfù.

Convocazione del Gabinetto

Detto per inciso, non sembra affatto che Londra intenda precipitarsi troppo verso quella «iniziativa» che il Governo di Parigi, se si deve credere ai corrispondenti inglesi dalla capitale francese, ed in particolare al corrispondente del *Daily Telegraph*, attendeva da lei per muoversi. Che cosa c'è dunque da attendersi dalla odierna e successiva attività diplomatica? Alle 11 si riunirà oggi un Consiglio di Gabinetto. È molto difficile predire quale sarà il risultato della discussione. I giornali londinesi, per quanto abbiano limitato il tono della loro polemica, cercano di trarre partito dagli avvenimenti d'Albania per dare una spinterella al piano di alleanze provvisorie fra l'Inghilterra e altri Paesi da sostituire, tempo e pace permettendo, con un Patto multilaterale.

Il *Daily Telegraph*, influenzando nettamente della smentita dell'Ammiragliato e facendo dire alla Grecia quello che fa comodo alle sue memorie sensazionalistiche ed ai suoi sogni di vendetta contro l'Italia, scrive che la Grecia accoglierebbe con piacere una garanzia inglese sul modello di quella data alla Polonia, con l'aggiunta dell'invio di unità della flotta britannica nelle acque elleniche.

Ma il *Daily Telegraph* è il *Daily Telegraph* e costituisce una fonte dalla quale non sgorga mai acqua limpida: le bugie sparate da questo giornale nelle ultime settimane (per esempio l'*ultimatum* tedesco alla Romania e la «battaglia» fra polacchi e tedeschi) bastano a sufficienza come documentario.

Durante la riunione del Gabinetto di oggi i ministri si occuperanno certamente della richiesta fatta dall'oppositore Attlee per la convocazione anticipata del Parlamento attualmente in vacanza. Anche qui le previsioni sono difficili: tuttavia fra le ipotesi accettabili vi è quella che il Primo Ministro abbia un colloquio con Attlee per dimostrargli che una situazione internazionale ancora in movimento, e per questo fatto stesso delicata, non può essere migliorata da un dibattimento parlamentare.

Leo Rea

« Minore ansietà » si segnala al Foreign Office

Londra, 10 aprile.

Il Primo Ministro Chamberlain è giunto a Londra ieri mattina alle 7.25 proveniente dalla Scozia. Nella mattinata egli ha avuto un colloquio di mezz'ora con lord Halifax, che lo ha messo dettagliatamente al corrente della situazione internazionale. Chamberlain è stato visitato nel corso della giornata da diversi colleghi del gabinetto. Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domattina alle 11. Il ministro degli Esteri lord Halifax, accompagnato dal sottosegretario permanente al Foreign Office sir Alexander Cadogan, si è recato nella mattinata negli uffici del comitato per la difesa imperiale dove ha conferito col visconte Gort, capo dello stato maggiore imperiale, e con l'ammiraglio Cunningham, capo dello stato maggiore della marina.

Al Foreign Office lord Halifax ha ricevuto l'ambasciatore francese Corbin e il ministro di Grecia. Primo di Corbin e del ministro di Grecia, lord Halifax aveva ricevuto l'incaricato di affari d'Italia.

L'Ammiragliato ha smentito le voci secondo cui unità navali inglesi si accingerebbero a uno sbarco nell'isola di Corfù. La smentita dell'Ammiragliato si riferisce alle tendenziose congetture pubblicate da qualche giornale domenicale del meno importanti. In serata, nei circoli responsabili si è fatto rilevare che queste e altre congetture del genere da parte della stampa britannica relative alla Grecia sono frutto di pura fantasia. Prevale difatti l'impressione che il Governo britannico, in base ai termini dell'accordo italo-britannico, non nutre alcuna preoccupazione in quel settore.

Ieri sera ha avuto luogo una riunione di giornalisti al Foreign Office e subito dopo, in una nota di carattere ufficioso, è stato dichiarato che nei circoli responsabili l'ansietà per la presente situazione internazionale era minore di ieri mattina. Telegrammi in data 8 aprile del rappresentante britannico a Durazzo sono stati ricevuti a Londra e la questione albanese verrà esaminata in tutti i suoi aspetti nella riunione del Consiglio dei Ministri che avrà luogo stamane. (*Stefani*).

Nervosità a Parigi

Delusione per la serenità jugoslava e sollecitazioni a negoziare con l'Italia sui problemi mediterranei - Londra fa sapere che non intende denunciare gli accordi con l'Italia

Parigi, 10 aprile.

Una febbrile attività ha regnato al Quai d'Orsay per tutta la giornata di ieri. Il signor Bonnet che sabato sera aveva ricevuto anche il Ministro d'Albania, è giunto ieri mattina di buon'ora al suo Gabinetto per esaminare con i suoi collaboratori la situazione secondo gli ultimi rapporti giunti nella notte dai rappresentanti diplomatici della Francia all'estero quindi si è recato all'Eliseo per mettere il signor Lebrun al corrente degli eventi; in seguito, tornato al Quai d'Orsay, vi ha ricevuto il Primo Segretario della Ambasciata britannica sig. Mack.

Colloqui e riunioni

Nel pomeriggio il ministro si è recato al Ministero della Guerra per conferire con Daladier. Alla fine di questa conversazione si è tenuta alla Presidenza del Consiglio una riunione alla quale assistevano oltre al Capo del Governo e al ministro degli Esteri, i ministri della Marina e dell'Aria Guy La Chambre e i tre Capi dello Stato Maggiore generale.

Daladier e Bonnet hanno poi ricevuto l'Ambasciatore britannico sir Eric Phipps che aveva manifestato il desiderio di fare loro una comunicazione del suo Governo. Questa comunicazione aveva per oggetto di mettere il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri al corrente della conversazione che lord Halifax aveva avuto con l'incaricato di affari d'Italia a Londra. Si conferma che l'Inghilterra non denunzierà, almeno per il momento, il suo accordo con l'Italia. Tuttavia il Governo britannico avrebbe segnalato al Governo italiano i rischi che comporterebbero eventuali nuove iniziative italiane contro la Grecia, in particolar modo per quello che concerne Corfù. La conversazione che Daladier e Bonnet hanno avuto con l'Ambasciatore britannico ha fatto, a quanto assicura l'informatore diplomatico dell'«Ex-celsior», apparire «l'intera identità di vedute e la perfetta unità di azione diplomatica e tecnica della Francia e dell'Inghilterra, entrambe decise a prendere disposizioni d'ogni ordine per premunirsi contro l'eventualità di nuove occupazioni di spazi vitali a pregiudizio delle piccole Potenze o contro i loro propri interessi».

È stato intanto deciso che il Consiglio di Gabinetto convocato per mercoledì mattina si riunirà invece nel pomeriggio di domani martedì sotto la presidenza di Daladier e che l'indomani si riunirà la Commissione degli Esteri della Camera. Secondo l'informatore diplomatico dell'*Excelsior*, nelle conversazioni diplomatiche di ieri si sono prese in considerazione «i mezzi per mettere termine alla spoliazione gratuita di piccoli Stati».

«Non si tratta — precisa Marcel Pays — di accerchiamento degli Stati totalitari, ma di un invito fermo e cortese a negoziare onestamente prima di agire, e di una preghiera non meno cortese e ferma di non ricorrere più alla forza, trascurando i consulti e i negoziati di rigore. Questo invito sarebbe — aggiunge l'informatore del giornale parigino — irrisorio se non fosse accompagnato da disposizioni di sicurezza materiale abbastanza rapide ed efficaci per rassicurare gli piccoli Stati la fiducia in se stessi e nelle grandi Potenze occidentali sul cui eventuale concorso essi contano».

Tanta attività nel giorno di Pasqua sta a provare l'attenzione con la quale i circoli parigini seguono una situazione ritenuta estremamente grave. Luciano Romier scrive sul *Figaro*, che la parola spetta all'Inghilterra che non può più chiudere gli occhi di fronte a questa evidenza, che cioè l'occupazione dell'Albania, il concentramento di truppe nel Dodecanneso e in Libia e il mantenimento di forze italiane in Spagna non sono atti che tendono a consolidare lo *statu quo* mediterraneo, bensì atti che non possono essere compresi che come una preparazione strategica per appoggiare domande imperiose e per sferrare un'avventura.

«Sembrerebbe oggi più che naturale, da parte dell'Inghilterra chiedere al Governo fascista a quali disegni risponderebbero delle iniziative e delle prese di posizione nelle quali i pegni non hanno che una ragione visibile e un vincolo comune: il loro interesse militare o navale.

«Soltanto l'Inghilterra può formulare tali domande ed ottenere una risposta senza ambagi, poichè si è riconciliata coll'Italia con un trattato di amicizia e con impegni reciproci la cui principale condizione è il mantenimento dello «statu quo» nel Mediterraneo. Alcuni temono di dare all'Italia l'occasione di sollevare tutti i problemi strategici del Mediterraneo, ma siccome questa discussione strategica non si potrà evitare, val meglio iniziarla arditamente, piuttosto che lasciare le cose evolvere di sorpresa in sorpresa e di passività in passività, sino a reazioni che non si avrebbe più il tempo di calcolare, nè di misurare».

Preoccupazioni ingiuste

Frattanto Parigi non riesce a rassegnarsi per la serenità mantenuta dalla Jugoslavia e non nasconde il suo dispetto per la solidità dei rapporti amichevoli che continuano a legare Roma e Belgrado.

«È da credere che nulla di grave avvenga alla sua frontiera. Il Governo di Belgrado ha ricevuto le felicitazioni di Mussolini. L'intesa balcanica non è già più che una vana parola?», si chiede l'informatore diplomatico del *Petit Parisien*, non nascondendo la sua profonda disillusione, condivisa del resto dal *Temps*, il quale, premendo nota della conferma che Belgrado sarebbe stata avvertita delle intenzioni dell'Italia nei riguardi dell'Albania e avrebbe ricevuto delle assicurazioni circa le conseguenze politiche della iniziativa fascista, vorrebbe sapere di qual genere esse sarebbero.

Comunque, non ostante la diffusa severità ed asprezza contro l'Italia, si riconosce la immodificabilità di uno stato di cosa sul quale sarebbe puerile per la Francia chiudere gli occhi e che induce un osservatore oculato come il Maurras, già citato ad ammonire i suoi compatrioti a non ricadere nell'errore commesso in passato trascurando di negoziare con Vienna quando era ancora possibile col «disconoscere questa essenziale verità politica: checchè avvenga e per quanto male si possa volere a Mussolini e ai suoi Fasci, bisognerà negoziare con Roma. E' un avvertimento che i circoli responsabili francesi faranno bene a meditare e soprattutto a non dimenticare».

Nelle contingenze attuali tutta la stampa attribuisce la massima importanza all'allocuzione pronunciata ieri da S. S. Pio XII, riprodotta integralmente da quasi tutti i giornali, che la presentano come un appello rivolto a tutti i popoli in favore della pace nella giustizia e nella carità.

Vice

Il conte Galeazzo Ciano a Tirana col generale Guzzoni (Telefoto)

Misure del Governo greco per il soggiorno di Zog

Uskub, 10 aprile.

Si apprende che il governo greco si propone di permettere la permanenza di Zog e dei suoi familiari soltanto in una delle tre città greche di Larissa, di Volo e di Portaria. Il fratello maggiore di Ahmed Zog risiede con i suoi familiari a Uskub.

Viene confermato che Zog e sua moglie sono arrivati a Larissa con treno speciale. Zog si è rifiutato di fare dichiarazioni. Il bagaglio di Zog consiste in dieci casse contenenti il tesoro della Corona e dello Stato. Il seguito è costituito di 155 persone, 25 delle quali non preso dimora a Volo. Tutte le altre sono a Larissa.

Alcuni personaggi del seguito sono arrivati a Larissa in auto provenienti da Cozani, cittadina della Macedonia occidentale.

(*United Press*)

Zog lascierebbe la Grecia?

Atene, 10 aprile.

Re Zog e la consorte Geraldina sono arrivati ieri sera alle 21 a Larissa (Tessaglia) provenienti da Salonicco. Essi hanno preso temporaneamente alloggio all'albergo Panellenion.

L'ex-re Zog ha dichiarato alle autorità elleniche di Florina che intenderebbe lasciare, fra poco, la Grecia.

(*Stefani*)

Gafencu ad Ankara

Il comunicato sui colloqui

Ankara, 10 aprile.

A conclusione dell'incontro tra Gafencu e Saraglioglu è stato pubblicato il seguente comunicato:

«I Ministri degli Esteri di Turchia e di Romania hanno profittato dell'incontro di Istanbul per esaminare alla luce degli ultimi avvenimenti gli interessi comuni e solidali dei loro Paesi nel quadro dell'intesa balcanica. I due ministri sono d'accordo nel considerare che la politica dell'intesa balcanica pacifica e ferma, avente lo scopo di rafforzare la sicurezza e l'indipendenza del popolo amico ed alleato nonchè di rinsaldare i legami con i popoli vicini nello spirito del patto di Salonicco deve essere risolutamente proseguita».

Il Ministro degli Esteri di Turchia è rientrato ad Ankara mentre il Ministro degli Esteri romeno è partito per Bucarest.

(Stefani).

Goebbels atteso ad Ankara

Istambul, 10 aprile.

Per mercoledì è atteso a Istambul il Ministro del Reich per la propaganda dott. Goebbels proveniente da Rodi. Si ritiene che prima di far ritorno a Berlino per via aerea il dott. Goebbels visiterà Ankara.

(*United Press*).

Nuovo tentativo criminoso contro un Dopolavoro a Tunisi

Tunisi, 10 aprile.

La sede del Dopolavoro rionale di Hal El Kaira è stata oggetto la scorsa notte, a distanza di appena qualche mese, di un secondo tentativo di incendio che il pronto accorrere dei vigili del fuoco ha permesso in parte di sventare giunto in tempo per evitare che le fiamme si comunicassero alle travature di legno del locale e ad alcune cataste di sedie di vimini situate vicino alla porta d'ingresso del locale.

Il gesto criminoso è stato compiuto, come già lo scorso dicembre, cospargendo la porta del Dopolavoro di liquido infiammabile al quale è poi stato appiccato il fuoco. La porta è stata distrutta per metà mentre vari cristalli di una vetrata sono volati in frantumi.

I danni si elevano a poche centinaia di franchi. Sul luogo sono stati rinvenuti frantumi di piccole damigiane che dovevano avere contenuto il combustibile. Si è pure constatato che i delinquenti avevano cosparso di benzina e di petrolio una porta secondaria del locale, ma l'assenza totale di vento ha impedito che il focolaio divampasse.

L'arresto di Stella Dickson la giovane moglie del «lupo»

New York, 10 aprile.

Ventiquattro ore dopo avere abbattuto Benny Dickson detto «il lupo», che figurava in testa alla sua lista nera, la polizia ieri ha potuto procedere all'arresto della moglie del gangster, che i poliziotti di tutta l'America erano proclivi a considerare ancora più pericolosa del marito. La Dickson, che non ha che 18 anni, se condividevа i gusti letterari e romantici del marito condivideva pure i suoi gusti sanguinari e la sua abilità nel maneggiare la rivoltella.

Poche ore dopo essersi abbarazzati del «lupo» i poliziotti hanno ritrovato le prime tracce della giovane donna: una formidabile automobile corazzata contenente un vero arsenale di rivoltelle e di piccole mitragliatrici. Dopo infinite precauzioni e ricerche minuziose, i poliziotti riuscirono a ritrovare la giovane donna che non perdettero più di vista. Mentre Stella Dickson si accingeva ad entrare in un grande magazzino come la più innocente delle clienti, i poliziotti si slanciarono contro di essa e l'arrestarono. La donna non ebbe il tempo di fare il menomo gesto di difesa e si arrese senza grande difficoltà.

Colpo brigantesco in una stazione parigina

Parigi, 10 aprile.

Sabato sera alla stazione parigina di Austerlitz, tale Enrico Nigond addetto alla «Cassa-biglietti» stava facendo i conti e disponendosi a mettere in un sacchetto il denaro incassato, allorchè gli parve di udire alcuni rumori. Voltatosi d'improvviso, però, si accorgeva che due uomini erano penetrati nell'ufficio e stavano già alle sue spalle con le rivoltelle in pugno.

— Non una parola, nè un gesto — dissero all'unisono —, Se vi muovete vi uccideremo.

Nel contempo uno dei malfattori si impadroniva in tutta fretta del denaro mentre l'altro assestava un violento colpo di sfolgorante al povero impiegato così da farlo cadere semisvenuto. Quando potè riaversi dallo stordimento, i due ladri erano già usciti e stavano guadagnando terreno rapidamente così da far perdere le loro tracce. Da un sommario esame è risultato che i malfattori si erano impadroniti di 780.000 franchi.

160 mila lire rubate in un appartamento incustodito

Intra, 10 aprile.

A Germagno (Valstrona), ignoti malviventi sono penetrati la notte scorsa nella casa della signora Teresa Martinelli momentaneamente incustodita, asportando cartelle di banca, buoni fruttiferi postali, oggetti vari, indumenti e una notevole somma in contanti per un totale di circa 160.000 lire. I carabinieri di Omegna, appena avuta denuncia, hanno iniziato le indagini del caso.

Il Segretario del P.N.F. al cambio della guardia a Palazzo Venezia

Roma, 10 aprile.

Al mezzogiorno di ieri, presente il Segretario del Partito, il cambio della guardia a Palazzo Venezia è avvenuto fra un reparto montante di Giovani Fascisti del Poligrafico dello Stato e la Milizia.

Il perfetto comportamento del reparto montante, che ha eseguito le varie fasi del distacco della guardia con impeccabile tecnica e sincronismo di movimento, marciando a perfetto passo romano di parata, ha suscitato l'ammirato compiacimento e il clamoroso applauso della folla addensatasi numerosissima a Piazza Venezia.

In serata, alle 18, i Giovani Fascisti del Poligrafico dello Stato hanno scambiato le consegne con un reparto della Milizia. Anche a questo distacco della guardia ha presenziato il Segretario del Partito, assistendovi molta folla che ha fatto alla plaudente al passaggio dei Giovani Fascisti in armi allorchè, a distacco avvenuto, essi hanno defilato con labaro e fanfara in testa, da Piazza Venezia, dopo aver nuovamente marciato a passo romano di parata con magnifico prestante e disciplinatissimo comportamento marziale.

La «Warspite» e l'«Aberdeen» salpate da S. Remo

Sanremo, 10 aprile.

Le due navi inglesi *Warspite* e *Aberdeen* sono salpate ieri mattina da questo porto.

Il Maresciallo Goering a Tripoli

Tripoli, 10 aprile.

E' qui giunto ieri, a bordo della nave *Monserrato*, il Maresciallo Goering. Un battaglione d'onore con bandiera e musica rendeva gli onori e di fronte ad esso aveva preso posto la numerosa colonia tedesca. Il Governatore Generale si è recato a salutare l'ospite a bordo del *Monserrato*, e quindi il Maresciallo Goering ed il Maresciallo Balbo sono sbarcati, mentre dalle navi ancorate in porto venivano sparate salve d'onore. Fra gli altri che acclamava vivamente il rappresentante della Nazione amica, inneggiando al Duce e ad Hitler, e attraverso le vie adorne di bandiere italiane e germaniche, la macchina con l'ospite ha raggiunto la villa governatoriale della Bussetta, dove S. E. Goering alloggerà durante la permanenza a Tripoli. Nella serata, dopo un pranzo alla residenza governatoriale, il Maresciallo Goering ha assistito ad un concerto di gala al teatro Uaddan.

TEATRI

La Comp. del Teatro di Venezia all'Alfieri

Questa sera, con *La morte di Carnevale* di Raffaele Viviani, in recita a prezzi popolari, la Compagnia Viviani si congeda dal nostro pubblico. Domani sera si avrà all'Alfieri l'annunciato inizio di un breve corso di recite della «Compagnia del Teatro di Venezia», diretta da Alberto Colantuoni, che, reduce da un fortunato giro artistico in Jugoslavia e in Romania, si presenterà con *La bottega dell'antiquario*, divertente commedia di Carlo Goldoni.

AL CARIGNANO la Compagnia di Gilberto Govi replica anche stasera, a prezzi popolari, l'esilarante e applauditissima commedia «Pere di pomodoro», di Nino La Rosa, che qui ebbe ripetuti di lieti ma rideranno numeroso pubblico. Domani sera la prima recita della stagione: «I peggi rucca», di Umberto Bonacchi.

Temperatura di Torino

9 Aprile 1939-XVII

MASSIMA + 19.8
MINIMA + 11.3
Unico mezzo coperto.

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: annuvolamenti con piogge sulle regioni meridionali; variabile in temporaneo miglioramento sul rimanente.

Previsioni del tempo sul Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo prevalentemente nuvoloso; venti settentrionali moderati. Iersera sparsi piovaschi sulla Liguria, temperatura stazionaria; mare ligure mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

I primi carri armati italiani attraversano la via di Tirana (Telefoto)